

Rabbit
Inhabits the
Moon

Rabbit Inhabits the Moon

**L'arte di Nam June Paik
allo specchio del tempo**

**The Art of Nam June Paik
in the Mirror of Time**

Rabbit Inhabits the Moon

L'arte di Nam June Paik
allo specchio del tempo

The Art of Nam June Paik
in the Mirror of Time

19 ottobre 2024
23 marzo 2025

October 19th 2024
March 23rd 2025

A cura di / Curated by
Davide Quadrio, Joanne
Kim, Anna Musini,
Francesca Filisetti

Consulenza curatoriale
e scientifica / Curatorial
and Scholarly Contributions
Kyoo Lee
Manuela Moscatiello
Patrizio Peterlini

MOSTRA / EXHIBITION

Coordinamento Curatoriale /
Curatorial Coordinator
Anna Musini
con / with Francesca Filisetti

Tirocinante / Intern
Edoardo Giustetto

Artisti in mostra / Artists
in the Exhibition
Kyuchul Ahn
bela
Gloria Campaner
Jesse Chun
Giorgia Fincato
Shiu Jin
Young-chul Kim
Dae-sup Kwon
Nam June Paik
Chan-Ho Park
Jiha Park
Sunmin Park
eobchae x Ryu Sungsil
Sun Hee You

Programma Musicale
a cura di / Music Public
Programme curated by
Chiara Lee
e / and freddie Murphy

Intervengono gli Artisti /
Participating Artists
bela
Gooseung
Francesca "Heart" Mariano
Diana Lola Posani
Hyunhye (Angela) Seo

Progettazione
dell'Allestimento /
Exhibition Design
dArk Studio

Progettazione della Sezione
Editoriale / Publishing
Corner Design
Kun Min Kim

Conservazione e Restauro /
Conservation
and Restoration
Doneux & Soci
Fondazione Centro di
Conservazione e Restauro
"La Venaria Reale"

Contenuti Digitali e Social
Media / Digital Contents
and Social Media
Chiara Lee
Luca Frati

Video e Contenuti di
Documentazione in Mostra /
Videos and Documentary
Contents in the Exhibition
Alessandro Muner

Visual Design
FIONDA, Torino

Allestimento / Installation
Squadra Tecnica
Fondazione Torino Musei:
Marco Bertoglio, Alessandro
Guillaume, Edoardo
Magnoni

Antonino Squillace, Artsiom
Parchynski, Rocco D'Emilio

MDL Art Design:
Mario Di Lorenzo

Siram

Stampa Grafica /
Graphic Printing
Fabbricanti d'immagine

Allestimento Audio e Video /
Sound and Video Installation
VI.MA

Assicurazione / Insurance
AGE Broker, Bologna
Marsh S.p.A., Torino

Trasporto / Transport
Fercam

Video in LIS / Video
in the Italian Sign Language
In collaborazione con /
In collaboration with
Fondazione Istituto dei
Sordi di Torino

CATALOGO / CATALOGUE

A cura di / Edited by
Anna Musini
con / with Francesca Filisetti

Testi / Texts
Sang Ae Park
Joanne Kim
Kyoo Lee
Manuela Moscatiello
Anna Musini
Patrizio Peterlini
Davide Quadrio

Ringraziamenti / Acknowledgements

Un ringraziamento speciale
a tutti gli artisti per la loro
partecipazione alla mostra /
A special thank to all the
artists for their commitment
to the exhibition

Un ringraziamento inoltre
a tutti i musei e le istituzioni
per i generosi prestiti e ai
collezionisti che desiderano
restare anonimi / Thank you
also to all the Museums
and Institutions for the
generous loans and to
all the collectors who wish
to remain anonymous

Nam June Paik Art Center:
Park Nahmee, Sang Ae Park,
Lee Sooyoung;
Fondazione Bonotto:
Giovanni Bonotto,
Patrizio Peterlini;
Museo delle Civiltà, Roma:
Andrea Viliani, Laura
Giuliano; Maria Luisa
Giorgi, Claudio Mancuso,
Pierfrancesco Fedi;
Musée national des Arts
asiatiques-Guimet, Parigi:
Yannick Lintz, Vincent
Lefèvre, Arnaud Bertrand,
Hourya Gaubert, Cristina
Cramerotti;
Museo d'Arte Orientale
"E. Chiossone", Genova:
Aurora Canepari, Chiara
De Marco, Selene Orsini;
SNU Seoul National
University Museum:
Rashila Maharjan,
Bona Park

Un ringraziamento per la
collaborazione alla mostra
e al catalogo a / Thanks
for collaboration on the
exhibition and catalogue to
Nam June Paik Estate
Gagosian Gallery:
Pepi Marchetti,
Costanza Ballardini
Electronic Arts Intermix

Si ringraziano inoltre /
Further thanks to
Cheon Hoseon, Roberto
Pellizzari, Lydia Manavello

La mostra è realizzata
con il supporto di /
The exhibition is realised
with the support of

KOREA 
FOUNDATION

E in partnership con /
And in partnership with



FONDAZIONE
BONOTTO

L'evento performativo di
Gooseung è realizzato
grazie alla collaborazione
e con il supporto di
Mercato Centrale Torino /
Gooseung's performance
event is realised thanks
to the collaboration
and with the support
of Mercato Centrale Torino



Con il patrocinio di /
Under the patronage of



L'opera di Kyuchul Ahn
è realizzata grazie alla
sponsorizzazione tecnica
di PIATINO pianoforti /
Kyuchul Ahn's work is
realised thanks to the
technical sponsorship of
PIATINO pianoforti



Il restauro dell'opera
Avalokiteśvara "acqua
e luna" del Museo d'Arte
Orientale "E. Chiossone"
è realizzato con il supporto
dell'Agenda Cultura di
Unione Buddhista Italiana
grazie ai fondi 8xmille /
The restoration of the work
Water-moon Avalokiteśvara
of the Museo d'Arte
Orientale "E. Chiossone"
is realised with the support
of the Cultural Agenda of the
Unione Buddhista Italiana,
thanks to the funds from the
8xmille programme



Il Museo e l'editore
sono a disposizione
degli aventi diritto per le
fonti iconografiche non
identificate e si scusano
per eventuali e involontarie
inesattezze e omissioni. /
The Museum and the
Publisher are available
to those entitled for
unidentified iconographic
sources and apologise for
any involuntary inaccuracies
and omissions.



Presidente / President
Massimo Broccio

Consiglio Direttivo / Board of Directors
Laura Fornara
Filippo Ghisi
Alessandra Siviero
Daniele Zaia

Segretario Generale / Secretary-General
Elisabetta Rattalino

Collegio dei Revisori dei Conti / Board of Auditors
Miriam Denise Caggiano
Raffaele Di Gennaro
Gabriele Gastaldi

Relazioni Esterne e Attività Internazionali / External Relations and International Activities
Angela Benotto

Monica Boaretto
Daniela Falai
Davide Monferino Selvaggio
Elisabetta Rabajoli

Comunicazione, Marketing e Innovazione / Communication, Marketing and Innovation
Cristina Negus

Elsa Artuffo
Cinzia Ciavarella
Anna Follo
Carolina Trucco
con / with Gianluca Minuto e/ and Alessandro Muner

Ufficio Stampa / Press Office
Daniela Matteu

Stefania Audisio
Chiara Vittone

Affari Legali / Legal Affairs
Cristina Mossino

Paola Pellegrino

Risorse Umane / Human Resources
Cristina Mossino

Elena Risso
Mariangela Amoruso
Giuliana Massa
Paola Mussa
Paola Pellegrino

Contabilità e Bilancio / Accounting and Budget
Francesca Castello

Sabina Ciccarelli
Silvia Mastromatteo
Antonio Piacentino
Cristina Sassone

Controllo di Gestione / Management Control
Nadia Crema

Settore Tecnico / Technical Department
Stefano Gulia
Davide Fiore
Flavia Fiorentin
Donato Scaglione
con / with Angelo Caldararo e / and Maurizio Gatti

Squadra Tecnica / Technical Team
Marco Bertoglio
Alessandro Guillaume
Edoardo Magnoni

Segreteria Generale / General Secretariat
Laura Falaschi

Autista / Driver
Emilian Predut

Biblioteca d'Arte
Stefano Musso

Paolo Amerigo
Maria Roberta Angeloro
Giuseppe Comparone
Franco Stella

Archivio Fotografico / Photographic Archive
Elena Dolino
Mery Granata
Barbara Nepote
Roberta Spina



Direttore / Director
Davide Quadrio

Dipartimento Collezione Permanente / Permanent Collection Department
Claudia Ramasso

Dipartimento Curatoriale e Mostre / Curatorial and Exhibition Department
Anna Musini
con / with Francesca Filisetti

Ufficio Stampa / Press Office
Chiara Vittone

Segreteria di Direzione e Amministrazione / Executive Secretariat and Administration
Valentina Rosalen

Protocollo / Protocol
Marika Marone

Dipartimento Educazione / Education Department
Mia Landi
Eva Morando

Ufficio Tecnico e Sicurezza / Technical and Security Bureau
Patrizia Bosio

Risorse Umane / Human Resources
Gianna Dogliani
Simona Trombetta

Biglietteria / Ticket Office
Antonietta Carlino
Laura D'Angelo
Marzia Gatti

Sala Controllo / Control Room
Nicola Agostino
Riccardo Barbieri
Cesare Giuliani
Javier Martinez
Antonello Rizzo
Davide Trasparente

Personale di Sala / Museum Invigilators
Francesca Arena
Rosi Belfiore
Nadia Biscuolo
Regina Difonzo
Mirko Incandela
Giovanna Maronetto
Federica Raspone
Cinzia Ravizza
Roberta Repetti
Daniela Sarasso
Sabrina Siconolfi
Wilma Soncin

Si ringraziano / Thanks to

ANVUP – Associazione Nazionale Polizia Municipale in pensione, sez. di Torino

Associazione Volontari MIO MAO



“Rabbit Inhabits the Moon” inaugura la stagione espositiva 2024-2025 del MAO Museo d'Arte Orientale di Torino, proseguendo l'impegno e la visione curatoriale sviluppata a partire dal 2022 sotto la direzione di Davide Quadrio. In linea con i precedenti progetti espositivi come “Il Grande Vuoto” (2022), “Buddha¹⁰” (2022-2023) e “Tradu/izioni d'Eurasia” (2023-2024), anche questa mostra adotta un approccio innovativo e propone un dialogo tra antico e contemporaneo, mettendo in luce relazioni e contaminazioni che portano alla fioritura di un panorama culturale euroasiatico.

“Rabbit Inhabits the Moon” si svolge in occasione del 140° Anniversario delle Relazioni Diplomatiche tra Italia e Corea, con l'intenzione di consolidare un sodalizio non solo politico, ma anche culturale e artistico tra i due paesi. La mostra offre una rilettura dell'eredità di Nam June Paik, uno degli artisti più influenti del XX e del XXI secolo, che ha incarnato l'essenza del dialogo tra Occidente e Oriente, tra tradizione e innovazione tecnologica.

Sviluppata in collaborazione con istituzioni prestigiose quali il Nam June Paik Art Center e con il supporto della Korea Foundation, la mostra sottolinea l'importanza del dialogo e della cooperazione internazionale nella creazione di progetti condivisi. Il MAO si dimostra così uno dei centri di riferimento in Italia per la costruzione di una rete museale innovativa e all'avanguardia dedicata all'esposizione, allo studio, alla conservazione e alla ricerca nell'ambito dell'arte e della cultura asiatica.

Le collaborazioni attivate per la mostra sono testimoniate sia da prestiti provenienti da musei e istituzioni internazionali, sia dalla partecipazione di una rete attiva sul territorio italiano e sulla città di Torino che coinvolge diverse realtà così come singoli professionisti, la cui vitalità unita a preparazione scientifica ha contribuito in modo decisivo alla realizzazione del progetto.

Desidero ringraziare tutti gli artisti coinvolti in prima persona con il loro lavoro e tutti i curatori e gli autori tra cui Joanne Kim, Kyoo Lee, Manuela Moscatiello e Patrizio Peterlini.

Un ringraziamento speciale al direttore Davide Quadrio e al gruppo di lavoro del MAO per l'impegno e la dedizione in questa progettualità.

Massimo Broccio

Presidente della Fondazione Torino Musei

Rabbit Inhabits the Moon inaugurates the 2024–2025 exhibition season of the MAO Museo d'Arte Orientale, continuing the curatorial commitment and vision developed since 2022 under the direction of Davide Quadrio.

In line with previous exhibition projects such as *Il Grande Vuoto* (2022), *Buddha*¹⁰ (2022–2023) and *Tradul/izioni d'Eurasia* (2023–2024), this exhibition too adopts an innovative approach and proposes a dialogue between the ancient and the contemporary, highlighting relationships and fusions that lead to the blossoming of a Eurasian cultural landscape.

Rabbit Inhabits the Moon is being held on the occasion of the 140th Anniversary of Diplomatic Relations between Italy and Korea, with the intention of consolidating not only a political, but also a cultural and artistic association between the two countries. The exhibition offers a reinterpretation of the legacy of Nam June Paik, one of the most influential artists of the 20th and 21st centuries, who embodied the essence of the dialogue between West and East, between tradition and technological innovation.

Developed in collaboration with prestigious institutions such as the Nam June Paik Art Center and with the support of the Korea Foundation, the exhibition underlines the importance of dialogue and international cooperation in the realisation of shared projects. The MAO thus proves itself to be one of the points of reference in Italy for the construction of an innovative and avant-garde museum network dedicated to exhibition, study, conservation and research in the field of Asian art and culture.

The collaborations activated for the exhibition are underscored not only by the presence of loans from international museums and institutions, but also by the participation of a network stretching across Italy and in the city of Turin itself, a participation that sees the involvement of various institutions and individual professionals whose energy combined with scientific competence have contributed decisively to the realisation of the project.

I would like to thank all the artists personally involved with their work and all the curators and authors including Joanne Kim, Kyoo Lee, Manuela Moscatiello and Patrizio Peterlini.

Special thanks to Director Davide Quadrio and the entire MAO team for their commitment and dedication to this project.

Massimo Broccio

President of Fondazione Torino Musei

Con la mostra “Rabbit Inhabits the Moon. L'arte di Nam June Paik allo specchio del tempo”, il MAO Museo d'Arte Orientale di Torino continua a delineare una traiettoria curatoriale precisa e radicale.

Partendo dal presupposto che la storia contenuta nel Museo è costruita intorno a mondi culturali complessi attraverso nicchie tematiche e uno sguardo occidentalista – o orientalista, a seconda del punto di vista –, questa mostra prende avvio da un'area geografica specifica, la Corea, per poi espandersi in uno spazio-tempo che proietta “la storia” in una contemporaneità potente e irriverente. E chi meglio di Nam June Paik, artista coreano ma di respiro globale, figura del passato ma con un linguaggio corrosivo, anarchico e avanguardistico, potrebbe essere il mediatore ideale di tanta complessità?

L'esposizione trae ispirazione dal topos letterario e iconografico del coniglio sulla luna che attraversa diverse culture dell'Estremo Oriente – Cina, Giappone, Corea – fino all'Asia centrale, all'Iran e alla Turchia.

A partire da questo mito, si analizzano aspetti alchemici, religiosi e sciamanici grazie ad alcune opere che si muovono attraverso il tempo in una dimensione che la curatrice Kyoo Lee descrive come “trans-coreana”. Una nozione volta a sottolineare i tratti culturali primari di questa penisola situata tra Giappone e Cina ma anche all'estremità del continente eurasiatico, con le steppe mongole e mancesi e, poco più in là, le tundre siberiane. La Corea quindi come luogo di passaggio, tra animismo e filosofie, religioni e strutture culturali e linguistiche “ibride”. Proprio questo ibridismo rende Nam June Paik la figura chiave per una lettura dinamica e irriverente della storia coreana. Depositario di queste tensioni, tra una struttura socio-politica di “resistenza” alle culture vicine e potenti e una capacità raffinatissima di mantenere una visione del mondo originale e magica, “emotiva” e profondamente esperienziale, rituale e performativa, Paik è la chiave pivotale che fa da perno alla mostra e al programma musico-rituale che la accompagna.

Ancora una volta il MAO si presta a strumento di approfondimento di mondi asiatici inesplorati, offrendo con questo progetto espositivo la possibilità di colmare una lacuna nelle collezioni permanenti: l'assenza di manufatti provenienti dalla Corea.

La mostra, arricchita da sguardi inconsueti, è essa stessa un viaggio sciamanico, in cui oggetti antichi in prestito da prestigiose istituzioni europee, come il Musée national des arts asiatiques-Guimet di Parigi, il Museo d'Arte Orientale “E. Chiossone” di Genova e il Museo delle Civiltà di Roma, si avvicinano alla Corea moderna e contemporanea, costruendo narrazioni frammentate ma precise. Il progetto inoltre anticipa al pubblico torinese un primo accostamento all'arte coreana che, grazie alla collaborazione in corso tra le città di Torino e di Gwangju, consentirà di aprire una piccola sezione dedicata alla Corea all'interno delle collezioni permanenti del MAO nel prossimo futuro.

Per concludere, “Rabbit Inhabits the Moon” è frutto di un processo collettivo che si avvale della consulenza curatoriale di figure italo-coreane: Joanne Kim, Patrizio Peterlini, Kyoo Lee, Manuela Moscatiello, Anna Musini e Francesca Filisetti.

With the *Rabbit Inhabits the Moon. The Art of Nam June Paik in the Mirror of Time* exhibition, the MAO Museo d'Arte Orientale in Turin continues to follow a precise and radical curatorial trajectory.

Starting from the assumption that the history contained in the Museum is built around complex cultural worlds seen through thematic niches and a gaze that is “Westernist” – or Orientalist, depending on the point of view – this exhibition starts from a specific geographical area, Korea, and then expands into a space-time that projects “history” into a powerful and irreverent contemporaneity. And who could be better than Nam June Paik, a Korean but global artist, a figure from the past but with a corrosive, anarchic and avant-garde language, as the ideal mediator of such complexity?

The exhibition draws inspiration from the literary and iconographic topos of the rabbit on the moon, which runs through various cultures of the Far East – China, Japan, Korea – to Central Asia, Iran and Turkey.

Starting from this myth, the exhibition analyses alchemical, religious and shamanic elements through works that move through time in a dimension that curator Kyoo Lee describes as “trans-Korean.” This notion has been adopted to emphasise the primary cultural traits of this peninsula located between Japan and China but also at the edge of the Eurasian continent with, behind, the Mongolian and Manchurian steppes and, a little further on, the Siberian tundras. Korea therefore as a place of passage, a mix of animism and philosophies, religions and “hybrid” cultural and linguistic structures. It is precisely this hybridism that makes Nam June Paik the key figure for a dynamic and irreverent reading of Korean history.

A repository of these tensions, between a socio-political structure of “resistance” to neighbouring and powerful cultures and a highly refined ability to maintain an original and magical, “emotional” and profoundly experiential, ritualistic and performative vision of the world, Nam June Paik is the pivotal key providing a focus for the exhibition and the accompanying musical and ritual programme. Once again, the MAO lends itself as an instrument to delve into unexplored Asian worlds. With this exhibition it offers the possibility of filling a gap in the permanent collections: the absence of artefacts from Korea.

Enriched by an unusual panorama, the exhibition is itself a shamanic journey, in which ancient objects on loan from prestigious European institutions, such as the Musée national des arts asiatiques-Guimet in Paris, the Museo d'Arte Orientale “E. Chiossone” in Genoa and the Museo delle Civiltà in Rome, are compared with modern and contemporary Korea, constructing fragmented but precise narratives. For the Turin public, the project also anticipates an initial approach to Korean art that, thanks to the ongoing collaboration between the cities of Turin and Gwangju, will allow a small section dedicated to Korea to be opened within the MAO's permanent collections in the near future.

To conclude, *Rabbit Inhabits the Moon* is the result of a collective process that benefits from the curatorial consultancy of Italo-Korean figures such as Joanne Kim, Patrizio Peterlini, Kyoo Lee, Manuela Moscatiello, Anna Musini and Francesca Filisetti. The exhibition has also been made possible thanks

La mostra è realizzata inoltre grazie alla collaborazione con il Nam June Paik Art Center e con il supporto della Korea Foundation. Questa progettualità condivisa è altresì segno di un'energia incontenibile che il MAO offre al visitatore, frutto di una visione innovativa del fare progettuale.

Il Museo, infatti, si sta evolvendo verso una programmazione che intende i progetti espositivi non più come scatole tematiche intercambiabili o moduli temporali aperti e chiusi, ma come storie relazionali in cui lo spazio-tempo è un *continuum* che lo attraversa in modo dinamico e incessante. Perseguendo una rigorosità scientifica e conservativa, il MAO intende presentarsi come un luogo non di puro consumo esperienziale e intrattenimento ma dove il visitatore possa attivamente scegliere percorsi di fruizione sia da un punto di vista personale sia collettivo e partecipativo. Non si tratta più di andare al museo per vedere una mostra ma per cercare la propria storia in cui i diversi piani – emozionale, scientifico, psicologico, curativo, rituale, divulgativo – si equivalgano e completino, lasciando al visitatore la possibilità profonda e insostituibile di “essere presente”. In questo senso diventa un luogo di espansione del potenziale individuale, non di appropriazioni di contenuti.

Nel suo complesso, il progetto museale iniziato sotto la mia direzione nel 2022 si articola attraverso un *fil rouge* curatoriale che, dalla prima mostra intitolata “Il Grande Vuoto”, si muove in maniera sicura e determinata per tracciare un destino inaspettato del Museo: non solo depositario di oggetti ma vivo nelle storie che essi raccontano. Storie non solo storico-scientifiche ma che rivelano energie rituali, religiose e performative diventando contenuti in movimento. In questa visione radicale, il Museo è promotore di contenuti narrativi, trascende l'oggetto e restituisce la sua anima originaria – quella di chi l'ha pensato e realizzato e, in concerto, quella del visitatore che lo vive con la sua presenza consapevole e attenta, innescando una relazione speciale e unica, liberatoria.

Davide Quadrio

Direttore del MAO, Torino

to the collaboration with the Nam June Paik Art Center and with the support of the Korea Foundation. This shared planning is also a sign of the irrepressible energy that the MAO offers visitors, thanks to an innovative vision of project making. Indeed, the Museum is evolving towards an approach to programming that no longer interprets exhibition projects as interchangeable thematic boxes or open and closed time-based modules, but as relational stories in which space-time is a continuum that cuts through the Museum dynamically and incessantly. Rigorous in its scientific approach and dedication to conservation, the MAO intends to present itself as a venue not for the mere “consumption of experiences and entertainment” but as a place where the visitor can actively choose how to make the most of the Museum both from a personal and a collective and participatory point of view. It is no longer a question of going to the museum to see an exhibition but to search for one's own story in which the different planes – emotional, scientific, psychological, curative, ritual, popular – are equivalent and complete, leaving the visitor with the profound and irreplaceable possibility of “being present.” In this sense, the museum becomes a place of expansion of individual potential, not of content appropriation.

As a whole, the Museum project begun under my direction in 2022 has evolved following a curatorial common theme that, from the first exhibition entitled *Il Grande Vuoto*, has moved in a confident and determined manner to trace an unexpected destiny for the Museum: not only as a repository of objects but alive in the stories they tell. Stories that are not only historical and scientific, but which reveal ritual, religious and performative energies, becoming content that moves. In this radical vision, the Museum is a promoter of narrative content, transcending the object and restoring its original soul – that of the person who conceived and created it – and, in concert, that of the visitor who experiences it with his or her conscious and attentive presence, triggering a special and unique, liberating relationship.

Davide Quadrio

Director of MAO, Turin

“Per la regina della notte”. Il tecnosciamanesimo di Nam June Paik e i suoi echi transcoreani

Kyoo Lee

I. URL

무속은 [...] 우리 뿌리고 맥이고 얼이야.
Lo sciamanesimo è [...] la nostra radice e il nostro percorso energetico e spirituale (*url*).

– Kim Keum-Hwa, *Gonggam (Resonance) Interview*¹

얼(精神), 얼음(氷), 어른(長者), 얼은 Media 즉 곳
Url (精神), *Urleum* (氷), *Urleun* (長者), *Url* è Media *Jeuk Buono*
Spirito (精神), Ghiaccio (氷), Anziano (長者), Spirito è Media, cioè *Buono*
– Jaeyoung Choi, “얼(精神), 얼음(氷), 어른(長者), 얼은 Media 즉 곳”.

*Nam June Paik’s GOOD: Photographs by Jaeyoung Choi*²

01. **URL**, letto come url, come [nell’inglese] curl, suona quasi esattamente come la parola coreana che definisce lo spirito, 얼. L’*URL*, in una parola, non è localizzabile, anche se qualsiasi “Uniform Resource Locator” funzionante, un indirizzo web che rimanda a un file su un server, vi condurrà alla sua sede, la “home page”, quasi all’istante. In altre parole, la questione è che la posizione stessa rimane transitoria, solo temporanea e non proprio trasparente in una struttura più ampia e profonda. Sia il visitatore che il proprietario rimangono ospiti nella dimora di questo gioco o preghiera computazionale su una data piattaforma, nella misura in cui l’*url* simile al *geist* (spirito) svolge la sua funzione in rapporto sia al visitatore sia ai dati sul server connesso. In seguito, avremo la possibilità di avvicinarci, almeno di intravedere, una fonte di questo legame casuale, questa connessione translinguistica fantasma. Nam June Paik (d’ora in poi NJP) non è stato infatti solo “il padre fondatore” della “videoarte”, ma anche, più specificamente, un tecnosciamano che ha di fatto anticipato Internet

“For the Queen of the Night”: Nam June Paik’s Technoshamanism and Its TransKorean Echoes

Kyoo Lee

I. URL

무속은 [...] 우리 뿌리고 맥이고 얼이야.
Shamanism is [...] our root and energy pathway and spirit (*url*).

–Kim Keum-Hwa, *Gonggam (Resonance) Interview*¹

얼(精神), 얼음(氷), 어른(長者), 얼은 Media 즉 곳
Url (精神), *Urleum* (氷), *Urleun* (長者), *Url* is Media *Jeuk Good*
Spirit (精神), Ice (氷), Senior (長者), Spirit is Media, that is, *Kut*
–Jaeyoung Choi, “얼(精神), 얼음(氷), 어른(長者), 얼은 Media 즉 곳,”

*Nam June Paik’s GOOD: Photographs by Jaeyoung Choi*²

01. **URL** read as url as in a curl sounds almost exactly like a Korean word for spirit, 얼. *URL*, in a word, is unlocatable, although any functioning “Uniform Resource Locator,” a web address for a file on a server, will take you to its home, the “home page,” almost immediately. In other words, the enduring question here is that the location itself remains transient, only temporary and not so transparent in a bigger and deeper scheme of things. Both you the visitor and the host remain guests to the house of this computational play or pray on any given platform insofar as *url* akin to *geist* (spirit) serves both you and the data on the server so connected. In what follows, we will have a chance to approach, at least to glimpse, a source of this coincidental link, this ghostly translingual connection. For Nam June Paik (hereafter NJP) was not just “the founding father” of “video art” but also, more specifically, a technoshaman who practically foresaw the internet two generations while paving a way for it through his revolutionary artistic practices. His media art radically altered the very sense of space and time, which he rendered more profoundly, extraordinarily, connective, in short, indeed, wireless.

due generazioni fa, aprendo la strada attraverso le sue pratiche artistiche rivoluzionarie. La sua arte multimediale ha alterato radicalmente il senso stesso dello spazio e del tempo, rendendoli più profondi, straordinari, connettivi, in breve, davvero wireless.

02. Per NJP l'Url era kut = media, ciò che media tra le persone, le cose, *inter alia*: in particolare, NJP trova un esempio vivissimo della trasmissione mediatica dello spirito nella cultura e nelle pratiche religiose indigene coreane del *kut* (cerimonia sciamanica, 굿, nota anche come *good*, *goot* o *gut*), i rituali sciamanici più antichi e fondanti e i riti di esorcismo messi in scena sotto forma di teatro partecipativo o di pratica di guarigione collaborativa. Il *kut* è una rappresentazione pubblica comunitaria che può durare tutto il giorno (o la notte, o anche un paio di settimane) e può essere considerata una versione di base della total art operistica, dove la musicologia incontra la drammaturgia e l'antropologia accoglie la teologia. In genere, la sequenza del *kut* prevede una serie di atti di vocalizzazione terapeutica guidati da sciamani, il cui copione aperto si propone di ridurre il dolore o il lutto non elaborato di una persona o di un gruppo che necessita di una soluzione *kut*; la pacificazione mediata degli spiriti turbati associati alla persona che soffre o al lutto in questione, tutti ancora troppo traumatizzati per andare o viaggiare per il mondo in modo ordinato, psichicamente o in altro modo, comporta l'ingresso di altre divinità vagamente correlate che aiutano a creare vibrazioni gioiose più amichevoli. Con le divinità presenti nella lista degli invitati virtuali chiamati a partecipare, la convivialità diventa cosmica, almeno momentaneamente. In ogni buon *kut* che si trasforma in una festa, tutti i presenti sono benvenuti e dovrebbero sentirsi ascoltati dagli dei del giorno, una combinazione sfrenata di figure ancestrali, storiche, mitiche o caratteriali (per esempio un bambino, o un dio vergine scomparso evidentemente troppo giovane). Alcuni dei quali, se "connessi" attraverso lo sciamano, ascoltano e parlano in qualsiasi momento con l'intimità certa dell'anonimato transvocale e della transambiguità ventriloqua fornita, ancora una volta, dal medium sciamanico, colui che "collega danzando" (*mu* 巫) cielo e terra, divino e umano, morti e vivi. In questo modo, il teatro *kutpan* (*pan*, palcoscenico o piattaforma), in quanto evento comunitario all'aperto, implica canti e danze carnevaleschi, travestimenti, carta ritagliata in diverse forme, composizioni floreali, macellazione di animali, mangiare e bere, guardare, parlare, ascoltare, ridere, piangere, singhiozzare, sorridere e così via. Il momento culminante di ogni *kutpan* è lo sciamano in estasi che letteralmente "danza sul filo di un coltello", eseguendo la danza rituale in cui "cavalca" il coltello stesso per manifestare il proprio stato e *status* trascendentale, mentre si affida e viene protetto da una schiera di divinità con cui si mette in contatto, che serve e interpreta per gli esseri umani. Il *kutpan*, così radicato in questa vita, trascende anche la gravità.

03. L'arte multimediale di NJP si sviluppa su un tecno-*kutpan*, un'utopica pray/playstation tra pratica sacra e gioco per una telecomunicazione fluida tra e per tutti gli esseri, non solo umani. Ciò che NJP trova più stimolante nel *kut* per la sua visione artistica di una piattaforma multimediale – manifestatasi efficacemente in opere come *Electronic Superhighway* (1995) – è la sua vibrante semplicità/compiacenza, l'accessibilità casuale e l'estensibilità localizzata. Ogni *kut* eseguito diventa un centralino cosmico per i misteri radioattivi, dove i messaggi da cuore a cuore vengono, a volte, co-attivati, ricevuti e inviati in un batter d'occhio, cioè in modo casuale, con un'energia radicalmente fluida, egualitaria, che confonde le categorie e sfida la gravità. In effetti, l'etimologia della parola coreana per informazione, 정보 (*jungbo*, 情報), trasmette proprio questo senso di comunicazione diretta, "il cuore di un dato significato inviato". L'arte tecnosciamana "elettrizzante" di NJP cibernetizza il sistema di

02. *Url* for NJP was kut = media, what mediates between people, things, *inter alia*: Notably, NJP found a most vivid example of the mediatic transmission of spirit in the indigenous Korean *kut* (a shamanic show, 굿, also *good*, *goot*, or *gut*) culture and religious practices, the most ancient, foundational Korean shamanistic rituals and exorcist performances staged in the form of a participatory theatre or a collaborative healing practice. *Kut* as a front-yard spectacle that could go all day (or night or even a couple of weeks) is a grassroots version of operatic total art where musicology meets dramaturgy and anthropology greets theology. Typically, a *kut* programme unfolds through a series of shaman-led acts of therapeutic vocalizing, the open-ended script of which purports to resolve the unrelieved pain or grief of a person or group in need of a *kut* solution; the mediated appeasement of the troubled spirits associated with the sufferer or mourner in question, all still too traumatized to leave or travel the world neatly, psychically or otherwise, entails ushering in other loosely related gods as well who would help create more amicable party vibes. Conviviality becomes cosmic with those gods on the virtual guest list invited to eat in, at least momentarily. In every good *kut* which turns into a party, everyone around is welcome and should feel heard by the gods of the day, a wild mix of ancestral, historical, mythical, or characterological figures (such as a child or a virgin god who obviously died too young), some of whom, when "connected" through the shaman, would come in, listen and speak at any moment with the safe intimacy of transvocal anonymity and ventriloquist transambiguity provided, again, by the shamanic medium, the one who "dancingly connects" (*mu* 巫) heaven and earth, divine and human, dead and living. This way, a *kutpan* (*pan* stage or platform) theatre as an open air community event involves carnivalesque singing and dancing, dressing up, paper cutting, flower arranging, animal slaughtering, eating and drinking, watching, talking, listening, laughing, wailing, sobbing, smiling, and so on, and the cinematic highlight of each *kutpan* is the ecstatic shaman literally "dancing on a knife's edge," performing the knife-riding ritual to demonstrate their transcendental state and status as they submit themselves to and are sheltered by a host of gods they contact, serve, and translate back for humans. The *kutpan*, so grounded in this life, also transcends gravity.

03. NJP's multimedia art unfolds on a techno-*kutpan*, a utopian pray/playstation for free-flowing telecommunication among and for all beings, not just human. What he found most inspiring in *kut* for his own artistic vision for a multimedia platform – later more literally showcased in works such as *Electronic Superhighway* (1995) – is its vibrant simplicity, random accessibility, and localized extensivity. Each *kut* performed becomes a cosmic switchboard for radioactive mysteries where messages from heart to heart are, at times, coactivated, received and sent in no time, i.e., randomly, with radically fluid, egalitarian, category-confusing, gravity-defying energy. In fact, the etymology for the Korean word for information, 정보 (*jungbo*, 情報), conveys precisely such a sense of direct transmission, "the heart of a given meaning posted." NJP's "electrifying" technoshaman art cybernetises *kut*'s messaging system. Just as praying and playing get synthesized in a *kut* where immortal and mortal messages are relayed intersectingly, on NJP's techno-*kutpan*, in his media eco-echo-system, messages tend to get playfully massaged, often through the literal hitting of the TV screen, piano, and many such mediatic bodies and surfaces including, for instance, a wall against which eggs are thrown. All these immediately mediated and performatively kinetic interactions happen "across the board" in and across our familiar Newtonian space and time. With multimodal connectivity and cosmic communicability, as well as improvisational playfulness and emancipatory exuberance, the shaman, the

messaggistica del *kut*. Proprio come la preghiera e il gioco vengono sintetizzati in un *kut*, in cui i messaggi immortali e mortali sono trasmessi intrecciati, nel *tecno-kutpan* di NJP, nel suo eco-sistema mediatico di echi, i messaggi tendono a essere giocosamente massaggiati. Spesso colpiscono letteralmente lo schermo televisivo, il pianoforte e molti altri corpi e superfici mediatiche, tra cui, per esempio, un muro contro cui si lanciano delle uova. Tutte queste interazioni immediatamente mediate e performativamente cinetiche avvengono “trasversalmente” nello spazio e nel tempo newtoniani come li conosciamo. Con la connettività multimodale e la comunicabilità cosmica, così come con la giocosità improvvisata e l'esuberanza emancipatrice, lo sciamano, il viaggiatore spaziale danzante-parlante-cantante, entra in contatto quantico con gli angoli oscuri dell'universo, chiaramente anche *per voi*, qui e là, per quanto oscuro e incredibile possa sembrare. Tutto questo si svolge in modo visibile e invisibile su un nuovo orizzonte, in una nuova dimensione della quotidianità.

II. ESPULSO

Nell'ingegnerizzazione, c'è l'altro. L'Altro, non tu. [...]

Il tuo lavoro non è te. A volte il tuo lavoro non ha nulla a che fare con te.

– Douglas Davis, *Nam June Paik: The Cathode-Ray Canvas*³

04. Come osserva NJP – il nostro tecnosciamano – il mondo dei media, al pari del kut, è chiaramente oscuro. Ci suggerisce di suggerisce, saremo indotti a sperimentare la profondità delle sue superfici, come le pietre di un basamento. Ciò che conta è l'esperienza e l'esteriorità di ciò che passa attraverso questo fenomeno temporale: quei canali ontologici e quelle porte girevoli in cui entriamo e usciamo continuamente, e le loro impronte, non solo storiche ma anche preistoriche. Di nuovo, alla fine del suo sopracitato saggio *url*, che si legge come un libro di giochi o il diario di bordo di uno sciamano amichevole, piuttosto che una dichiarazione d'artista, NJP racconta, per esempio, di uno studioso-insegnante confuciano della scuola media d'élite maschile che frequentava a Seoul e che lo aveva umiliato pubblicamente per un quaderno molto disordinato, del quale si vendica finalmente nel 1977, all'età di 45 anni, avendo ottenuto notevole successo come artista multimediale proprio con la stessa scrittura anarchica e lo stesso metodo di prendere appunti per cui era stato rimproverato. Dalla sua chiacchierata apprendiamo altresì che appena un anno dopo, nel 1978, durante uno screening sanitario pre-assunzione per la cattedra in Germania, scopre di avere il diabete. Fortuna e sfortuna si accavallano e non si sa mai dove, quando e perché, o perché no. Dal ventre della cultura religiosa popolare coreana, dove innumerevoli dolori invisibili dell'esistenza diventano udibili attraverso molti altri corpi semitrascendentali, il *kut* “predilige le oscurità oscure” – urla intrappolate e desideri segreti o segnali che un bravo sciamano aiuterebbe a liberare o dipanare. Qui, la passività interiore e la sensibilità “ricettiva” di “godere di ciò che è stato dato o registrato” (*hyangsu* 亨受) dalla mano invisibile, per così dire, incontra l'opacità cinetica come parte della sua strategia di uscita. Perciò, quando sentiamo NJP affermare, in modo quasi definitivo, che “l'oscurità accompagna costantemente le vite umane. L'arte del *kut* consiste nell'assaporare l'oscurità. L'arte di *Hollywood Medium* consiste nell'offrire un intrattenimento leggero”⁴, vediamo anche come il suono e la vista si fondono attraverso le sue tv box, altrimenti mute come una scatola nera che contiene tutti i segreti e i codici, e comprendiamo perché la sua immaginazione televisiva è sciamanica nel suo ethos e pathos, nonché sciamanicamente congegnata nei metodi.

dancing-talking-singing spacetime traveler, makes quantum contact with dark corners of the universe, clearly *for you* too, here and there, however obscure and incredible it may sound. All this unfolds visibly *and* invisibly on a new horizon in a new dimension of everydayness.

II. EXPELLED

In engineering, there is the other. The Other, not you. [...]

Your work is not yourself. Sometimes your work has nothing to do with yourself.

–Douglas Davis, “Nam June Paik: The Cathode-Ray Canvas”³

04. As NJP our technoshaman observes, the world of media, like kut, is clearly obscure, and as he suggests, we will want to experience the depth of its surfaces, like plinth stones. What matters is the experience and exteriority of what is passing through such a drama of time: those ontological channels and revolving doors we are entering and exiting all the time, and their footprints, not only historical but also prehistoric. Again, at the end of his *url* essay mentioned above, which reads like a friendly shaman's playbook or logbook rather than an artist's statement, NJP talks about, for instance, a Confucian scholar-teacher at his elite middle school for boys in Seoul who had publicly humiliated him for his very messy notebook, on whom he finally took revenge in 1977 at the age of 45 with his notable success as a media artist, yes, with the same anarchic handwriting and note-taking method he had been scolded for. Then, we also learn from his chat that, just a year later in 1978, he also discovered his diabetes during a pre-employment health screening for his professorship in Germany. Fortune and misfortune overlap, and you never know where, when, and indeed why, or why not indeed. *Kut* from the underbelly of Korean folk religious culture, where countless invisible pains of existence become audible through many other semitranscendental bodies, “relishes obscure darkness” such as trapped screams and secret longings or signals a good shaman would help release or resolve; here, the inward passivity and “receptive” sensibility of “enjoying what has been given or registered” (*hyangsu* 亨受) by the invisible hand, so to speak, meets kinetic opacity as part of its exit strategy. So, when we hear NJP saying, semiconclusively, that “darklightness accompanies human lives constantly. The artistry of *kut* is in relishing obscure darkness. The artistry of Hollywood Medium is in offering light entertainment,”⁴ we also see how sound and sight merge through NJP's TV boxes that are otherwise mute like a black box that hosts all the secrets and codes, and why his televisual imagination is shamanic in its ethos and pathos, and shamanically engineered in its methods.

05. Re-sounding NJP's url today: his aphoristic characterisation of media art as technoshamanic, his specific attention to its transitive porosity, mutability and teleportability, sheds light back on his transdisciplinary approach to the genre he himself pioneered as early as 1963 with his first solo show, *Exposition of Music – Electronic Television*. Again, in that “*url-urleum-urleum*” essay written around the time (1990), he was performing a goodbye *kut* for his friend Joseph Beuys (1921–1986), another shamanic artist, and we saw how he traced semiological resonances among those ordinary words to indexicalise their relevance to his media art. Now, we see another example of NJP's synesthetic punceptual moves. Just LOOK at his 1963 poster, *EXPosition of music: ELectionic television*, where EXPEL is most clearly expelled, i.e., *spelt out*.

05. Ri-evocare l'url di NJP oggi: la sua caratterizzazione aforistica della media art come tecnosciamanica, la sua specifica attenzione alla porosità transitiva, mutevolezza e teleportabilità, rimette in luce il suo approccio transdisciplinare al genere di cui lui stesso è stato pioniere già nel 1963 con la sua prima mostra personale, “Exposition of Music - Electronic Television”. Di nuovo, in quel saggio *url-urleum-urleun* scritto nel 1990, NJP esegue un *kut* d'addio per l'amico Joseph Beuys (1921-1986), un altro artista sciamanico, e lo vediamo tracciare risonanze semiologiche tra parole comuni contigue per indicizzare la loro rilevanza per la sua arte multimediale. Vediamo adesso un altro esempio delle mosse sinestetiche gio(con)cettuali di NJP. Basta GUARDARE il suo manifesto del 1963, “EXPosition of music: ELectronic television”, dove EXPEL [espellere: lat. *expellĕre*, der. di *pellĕre* “battere, scacciare”, col pref. *ex-* “fuori, n.d.t.”] sta chiaramente per espulso, cioè *scritto fuori*.

Come si racconta, a dare il benvenuto agli ospiti c'è anche la gradita vista della testa di un bue appena macellato appesa sopra l'ingresso della galleria, che provoca scalpore nell'altrimenti sonnolento quartiere di Wuppertal, in Germania, sebbene solo poco dopo la mostra stessa venga quasi ignorata, visibilmente non vista. Se questo luogo epocale è intriso di molteplici spaesamenti ironici, ora possiamo capire meglio e più a fondo come e perché diversi elementi di sciamanesimo “all'avanguardia” sono fin dall'inizio parte integrante della pratica sintetica di NJP. Essa cerca di accedere e affrontare le telecomunicazioni globali attraverso tutti i tipi e livelli di confini, frontiere, blocchi e ostruzioni binarizzati.

06. NJP, l'immaginatore tecnosciamano, viene o va dietro a Marcel Duchamp mentre tutti noi (compreso Duchamp) “usciamo” dal mondo di Duchamp, il cui capitolo conclusivo ci è stato dato come tale (1946-1966) in *Étant donnés: 1° la chute d'eau, 2° le gaz d'éclairage ...* (Dato: 1. La cascata, 2. Il gas per l'illuminazione...)⁵. Come afferma NJP in un'intervista: “Marcel Duchamp ha fatto tutto, tranne il video. Ha creato una grande porta d'ingresso e un'uscita molto esigua. Quell'uscita è il video. È attraverso di esso che si può uscire da Marcel Duchamp”⁶. Uscire dal mondo dei *ready-made* di Duchamp attraverso l'arte non gravitazionale “basata sul tempo” di NJP significa osservare come la svolta mediatica di quest'ultimo abbia attualizzato radicalmente il concetto stesso di mobilità della quarta dimensione nell'arte contemporanea, caro a Duchamp e ad altri artisti cinetici storicamente influenti come Alexander Calder. E uscendo dal cubo bianco con la tela al suo interno, NJP trova un'anima gemella in Beuys, sciamano sociale della scultura, con cui condivide anche i ricordi traumatici della seconda guerra mondiale. Tuttavia, l'inevitabile androcentrismo di questa narrazione avanguardista realizzata da amici nell'arte contemporanea fa sì che alcuni di noi si fermino qui. Ed è qui che possiamo rivisitare il tecnosciamanesimo rivoluzionario di NJP e alcune delle sue specificità materiali e archeologiche, osservando come si sia preparato a rifare il *kut*.

III. ANCORA PRIGIONIERI DEL LORO SORTILEGIO

Odiavo il mattino e lo odio ancora.

Lo sciamanesimo è la regina della notte, un banchetto da brivido di fine autunno.

– Nam June Paik⁷

07. NJP, la tecnoostetrica, “la regina della notte”, lavora ancorasullo sfondo. Sebbene sia risaputo che era molto legato a sua madre, la quale, a differenza del padre, sosteneva l'arte del figlio con tutta l'anima, non serve cercare un supporto narrativo nella biografia di NJP per percepire la sua profonda affinità

There was also, as the story goes, the welcome sight of the head of a freshly slaughtered ox hung above the entrance to the gallery welcoming the guests, causing a stir in the otherwise sleepy neighbourhood of Wuppertal, Germany, although the exhibition itself was almost ignored, visibly unseen, shortly afterwards. If this epochal site was dripping with and embedded in multiple ironic disorientations, we can see now at least a little better and more deeply how and why various elements of “cutting-edge” shamanism have been so integral to NJP's synesthetically synthesized practice from the start, seeking ways to access and address global telecommunities across all kinds and levels of borders, boundaries, and binarised blocs and blockages.

06. NJP, the technoshaman imagineer, comes or goes after Marcel Duchamp as we all (including Duchamp) “exit” the world of Duchamp, the last cut given to us as such (1946–1966), *Étant donnés: 1° la chute d'eau, 2° le gaz d'éclairage ...* (Given: 1. The Waterfall, 2. The Illuminating Gas...)⁵ As NJP quips in an interview: “Marcel Duchamp did everything except video. He made a large front door and a very small exit. That exit is video. It's by it that you can exit Marcel Duchamp.”⁶ To exit Duchamp's world of readymades through NJP's nongravitational “time-based” art is to see how NJP's mediatic turn radically actualized the very concept of fourth-dimensional mobility in contemporary art, dear to Duchamp as well as other historically influential kinetic artists such as Alexander Calder. And moving out of the white cube with the canvas in it, NJP found a soulmate in Beuys, a social sculptural shaman, with whom he also shared the traumatic memories of World War II. Yet the inevitable androcentrism of this avant-garde buddy narrative in contemporary art makes some of us pause here. And it is here that we can revisit NJP's revolutionary technoshamanism and some of its material and archaeological specificities, how he made himself ready to remake *kut*.

III. STILL UNDER THEIR SPELL

I hated morning, and still do.

Shamanism is the queen of the night, a shivering banquet of late autumn.

–Nam June Paik⁷

07. NJP, the technomidwife, “the queen of the night,” is still working in the background. Although it is well-known that he was close to his mother, who, unlike his father, supported his art wholeheartedly, we need not seek any narrative support from NJP's biography to sense his profound affinity with maternal or matrixial world. The very concept of media especially à la NJP technoshamanism is quite midwifery as it involves nocturnal trans(formative) vocalisation and curative catharsis, as discussed earlier. The fact that the *kut* shamans are predominantly cis women is highly relevant to that point of observation; a cis man shaman marked by a subcategory is also telling. The strongly female or feminine gender role of vocal channelling and surrogate performance, expected of the shaman, is such that there is an element of performative transgending in *kut* rituals. NJP's active collaborations and friendships with many women artists too need to be more closely researched from the viewpoint of its (trans)gender dynamic, which pertains directly to questions about his broader social identities as a nomadic transnational avant-garde artist born in Korea who spent most of his life outside Korea, whose works are scattered all over the world.

con il mondo materno o matriarcale. Il concetto stesso di media, in particolare il tecnosciamanesimo alla NJP, è piuttosto ostetrico, in quanto implica la vocalizzazione notturna trans(formativa) e la catarsi curativa, come discusso in precedenza. Il fatto che gli sciamani *kut* siano prevalentemente donne cis è molto rilevante in questo contesto; anche uno sciamano uomo cis contrassegnato da una sottocategoria è indicativo. Il ruolo di genere femminile o fortemente femminile della canalizzazione vocale e della performance surrogata, che ci si aspetta dallo sciamano, è tale che nei rituali *kut* esiste un elemento di *transgendering* performativo. Anche le collaborazioni e le amicizie attive di NJP con molte artiste devono essere studiate più da vicino dal punto di vista della sua dinamica di (trans)genere, che riguarda direttamente le questioni sulle sue identità sociali più ampie come artista d'avanguardia nomade transnazionale nato in Corea, che ha trascorso la maggior parte della vita fuori dalla madre patria, le cui opere sono sparse in tutto il mondo.

08. Continuiamo quindi ad ascoltare gli echi trans-coreani del suo lavoro diasporico e planetario:

Park continuava a spiegare perché non era buddhista e diceva che non gli piaceva tutto ciò che aveva a che fare con il buddhismo. Solo il suo rispetto per John Cage gli aveva fatto cambiare idea. A un certo punto, ho detto: “Ma tu sei ancora quello che sei”. La sua risposta è stata: “Certo, sono coreano al 99%”⁸.

09. E adesso, i semiconduttori nel paesaggio oscuro di NJP sono ovunque in noi, come in Toys “R” US. È come se l'intero pianeta, dotato di giocattoli digitali, stesse rapidamente arrivando a dividerne l'estensione, rendendo il mondo della vita “artificialmente intelligente” o automaticamente intercettato. Oggi dobbiamo fare i conti più agilmente e reattivamente che mai con il nostro stile di vita sempre più omnidigitalizzato, dove l'analogico e il digitale si confondono, proprio come la testa di bue, che in uno scenario diverso potrebbe essere tagliata da un telecomando basato su un'applicazione. L'allunaggio non è né il principale interesse di NJP né il suo sogno; piuttosto, la questione che lo preoccupa artisticamente e intellettualmente è la possibilità di abitare la luna, che definisce “la più antica televisione”, come, e con, il coniglio. Come possiamo diventare trans(formativamente) umani senza perdere il nostro tocco umano e senza rimanere bloccati nella nostra visione antropocentrica del mondo? Per affrontare questa domanda in termini più transgenerazionali: semplicemente, come facciamo noi adulti (*Urleun*) in questo mondo iper(dis)connesso di *conneXus* a rimanere energicamente e significativamente in sintonia con l'*url* degli animali ululanti, dei pianti dei bambini e della rabbia degli studenti, del passato o del presente, che spesso cerchiamo solo di distrarre o correggere con altri mezzi? Non si tratta solo di un problema di psicoanalisi sociale, bensì di una questione ontologica ed estetica dei media, soprattutto per il figlio dell'iPad che è in noi. Forse possiamo chiedere consiglio alla regina della notte.

08. So we continue to listen to transKorean echoes from his diasporic, planetary work:

Park kept explaining why he wasn't a Buddhist and said that he disliked everything that had to do with Buddhism. It was only his respect for John Cage that had made him change his mind. At one point, I said: “But you are still what you are.” His reply was: “Of course, I am 99% Korean.”⁸

09. And now, semiconductors in NJP's umbrascape are everywhere in us as in “Toys ‘R US’.” It feels as if the whole planet equipped with digital toys were rapidly becoming coextensive with them too, making the lifeworld “artificially intelligent” or automatically intercepted. We must now more agilely and responsively than ever reckon with our increasingly all digitalised lifestyle where analogue and digital comeingle, just like the ox-head that in some other scenario could be cut by an app-based remote control. Landing on the moon was neither NJP's primary interest nor his dream; rather, how to inhabit the moon like, and with, the rabbit was the question that concerned him artistically and intellectually, the moon he saw as “the oldest TV.” How do we become trans(formatively)human without losing our human touch and without being so stuck in our own human-centred view of the world? To address this question in more transgenerational terms: quite simply, how do we the adults (*Urleun*) in this hyper(dis)connected world of *conneXus* stay energetically and meaningfully in tune with the *url* of howling animals, crying babies, and angry school children, former or current, who we often just try to distract or correct by other means? That would be not just a problem for social psychoanalysis but a media ontological and aesthetic question especially for the iPad kids in us. We could turn to the queen of the night for some advice.

- 1 K. Keum-Hwa, *Gonggam (Resonance) Interview*, YTN (TV), 2014, https://www.youtube.com/watch?v=sogCJ_pf_K8
- 2 최재영 (2011), 백남준 굿: 최재영사진집, Fazi: Seoul Jaeyoung Choi, *Nam June Paik's GOOD: Photographs by Jaeyoung Choi*, Fazi, Seoul 2011, p. 16.
- 3 D. Davis, *Nam June Paik: The Cathode-Ray Canvas*, in *Art and the Future: A History/Prophecy of the Collaboration between Science, Technology and Art*, Praeger Publishers, New York 1973, p. 152.
- 4 최재영 (2011), 백남준 굿: 최재영사진집, Fazi: Seoul Jaeyoung Choi, *Nam June Paik's GOOD: Photographs by Jaeyoung Choi*, Fazi, Seoul, 2011, p. 16.
- 5 M. Duchamp, *Étant donnés: 1° la chute d'eau, 2° le gaz d'éclairage ...* (Dato: 1. La cascata, 2. Il gas per l'illuminazione ...), 1946-1966, scultura, 242,6 × 177,8 × 124,5 cm, Philadelphia Museum of Art, Philadelphia 1969.
- 6 "Marcel Duchamp a tout fait sauf la vidéo. Il a fait une grande porte d'entrée et une toute petite porte de sortie. Cette porte-là, c'est la vidéo. C'est par elle que vous pouvez sortir de Marcel Duchamp". Irmeline Leeber, *Entretien avec Nam June Paik*, in *Chroniques de l'art vivant* 55 (febbraio 1975), p. 33. Citato da D. Joselit, *No Exit: Video and the Readymade*, in "OCTOBER", 119, inverno 1997, pp. 37-45, 37.
- 7 Nam June Paik, Parigi, 5 giugno 1992.
- 8 Nam June Paik, *Nam June Paik's Chinese Memories*, in *We Are in Open Circuits: Writings by Nam June Paik*, a cura di J. G. Hanhardt, G. Zinman, E. Decker-Phillips, MIT Press. Cambridge, MA, 2019, p. 387.

- 1 K. Keum-Hwa, *Gonggam (Resonance) Interview*, YTN (TV), 2014, https://www.youtube.com/watch?v=sogCJ_pf_K8.
- 2 최재영 (2011), 백남준 굿: 최재영사진집, Fazi: Seoul Jaeyoung Choi, *Nam June Paik's GOOD: Photographs by Jaeyoung Choi*, Fazi, Seoul, 2011, p. 16.
- 3 D. Davis, "Nam June Paik: The Cathode-Ray Canvas," in *Art and the Future: A History/Prophecy of the Collaboration between Science, Technology and Art* (New York: Praeger Publishers, 1973), 152.
- 4 최재영 (2011), 백남준 굿: 최재영사진집, Fazi: Seoul Jaeyoung Choi, *Nam June Paik's GOOD: Photographs by Jaeyoung Choi*, Fazi, Seoul, 2011, p. 16.
- 5 M. Duchamp, *Étant donnés: 1° la chute d'eau, 2° le gaz d'éclairage...* (Given: 1. The Waterfall, 2. The Illuminating Gas . . .), 1946-1966, sculpture, 242.6 × 177.8 × 124.5 cm, Philadelphia Museum of Art, Philadelphia, 1969.
- 6 "Marcel Duchamp a tout fait sauf la video. Il a fait une grande porte d'entre et une toute petite porte de sortie. Cette porte-là, c'est la video. C'est par elle que vous pouvez sortir de Marcel Duchamp." I. Leeber, "Entretien avec Nam June Paik," *Chroniques de l'art vivant* 55 (February 1975), 33. Cited from D. Joselit, "No Exit: Video and the Readymade," *OCTOBER* 119, Winter 1997, pp. 37-45: 37.
- 7 Nam June Paik, Paris, 5 June 1992.
- 8 Nam June Paik "Nam June Paik's Chinese Memories," in *We Are in Open Circuits: Writings by Nam June Paik*, ed. by J. G. Hanhardt, G. Zinman, E. Decker-Phillips. MIT Press, Cambridge, MA, 2019, p. 387.

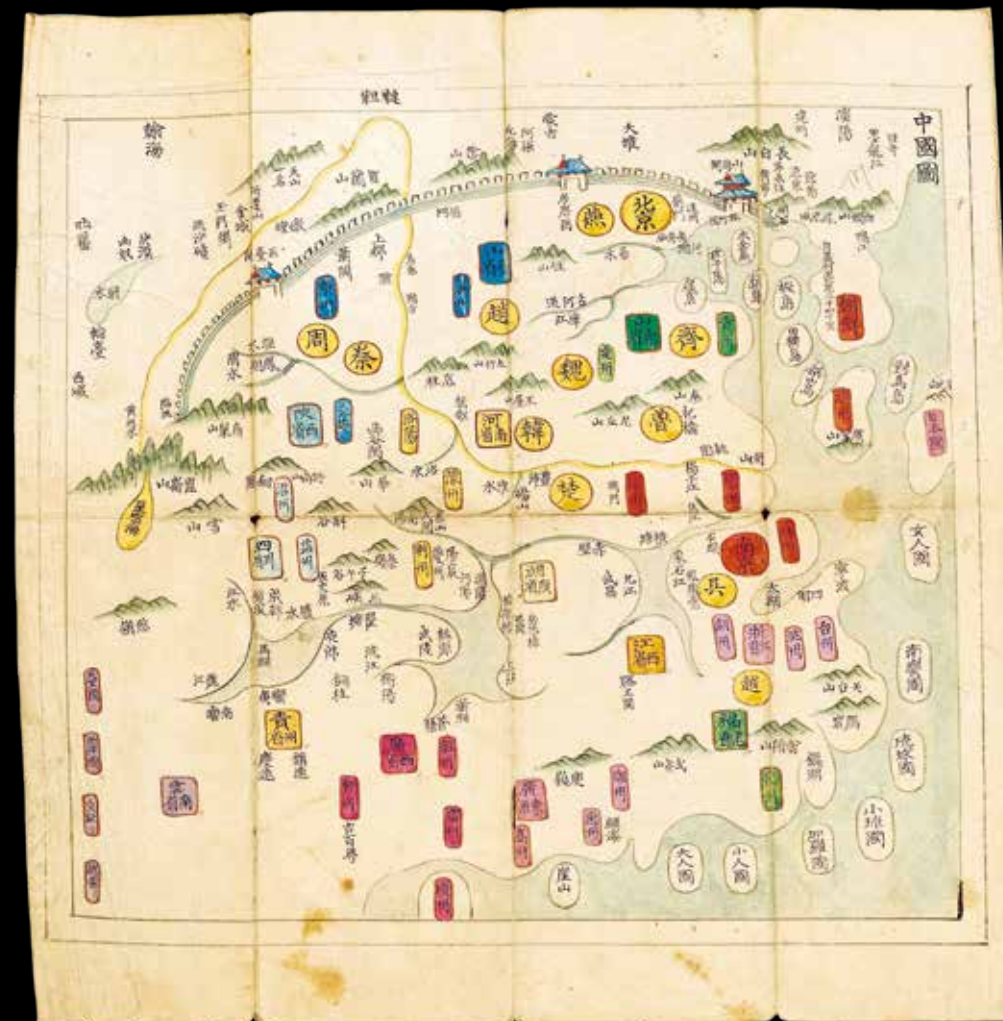


Specchio a otto lobi
con "fiori e uccelli" /
Eight-lobed mirror with
"flowers and birds"
Corea / Korea
X-XI sec. / 10th-11th c.



Avalokiteśvara "acqua e luna" /
Water-moon Avalokiteśvara
(jp. Suigetsu Kannon 水月観音,
kr. Suwol Gwaneum 수월관음)
Corea / Korea
XIV sec. / 14th c.







Bottiglia piriforme per alcolici /
Pyriform bottle for spirits
Corea / Korea
XV sec. / 15th c.



Bottiglia "a zucca" con decoro
floreale di colore bruno /
"Gourd" bottle with brown
floral decoration
Corea / Korea
XVIII-XIX sec. / 18th-19th c.



Giacca sovrakimono (haori)
maschile / Men's overkimono
(haori) jacket
Giappone / Japan
Anni trenta XX sec. / 1930s

Jijo Akamatsu (1886-1960)
e / and Takashi Akiba (1888-1954)
Princess Bari
(바리공주)
1930

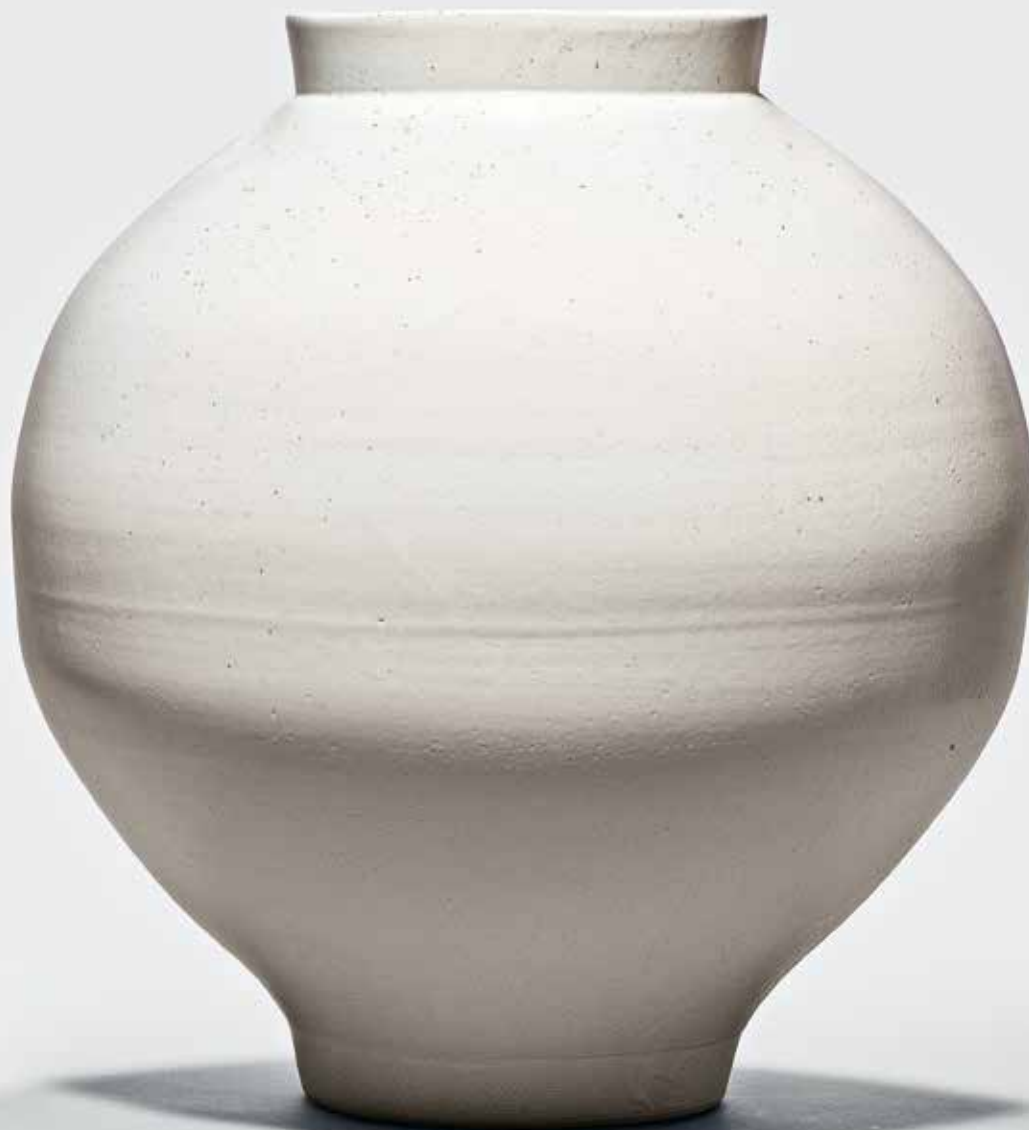


Jijo Akamatsu (1886-1960)
e / and Takashi Akiba (1888-1954)
Gamang / Kamang (가망)
1930



Jijo Akamatsu (1886-1960)
e / and Takashi Akiba (1888-1954)
Shaman's Hat with Tiger Whiskers
(호수갓과 관복)
1930



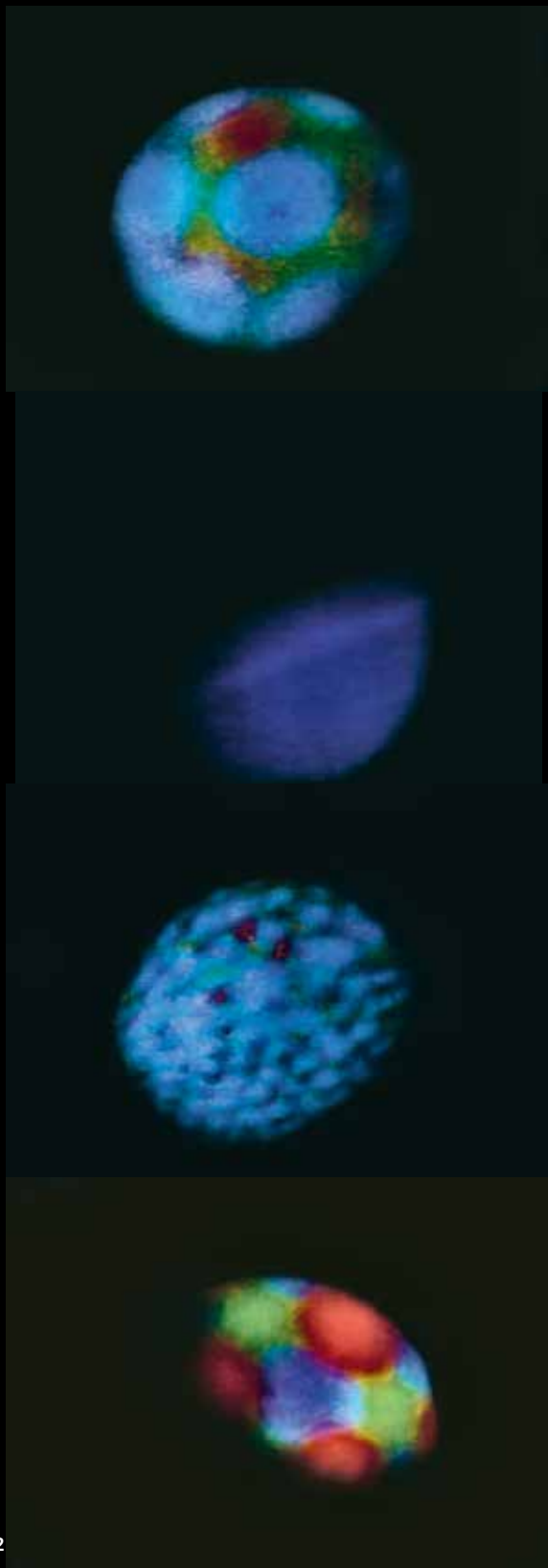




Nam June Paik
Zen for Head
1962

Nam June Paik
Zen for Head
Non datato /
Undated







Nam June Paik
My Mix '81
1981



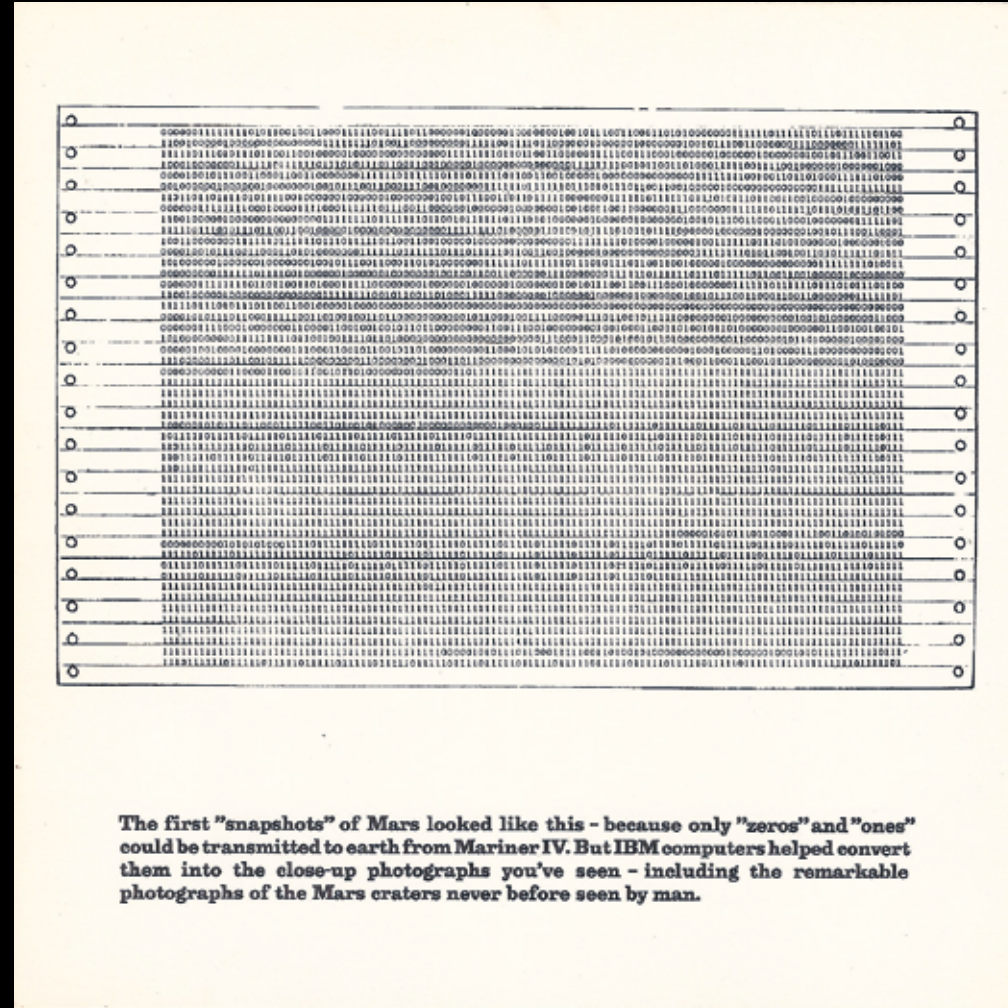
Nam June Paik
Butterfly
1986



Nam June Paik e / and
John Godfrey
Global Groove
1973



Nam June Paik
Sat - Art III
1988



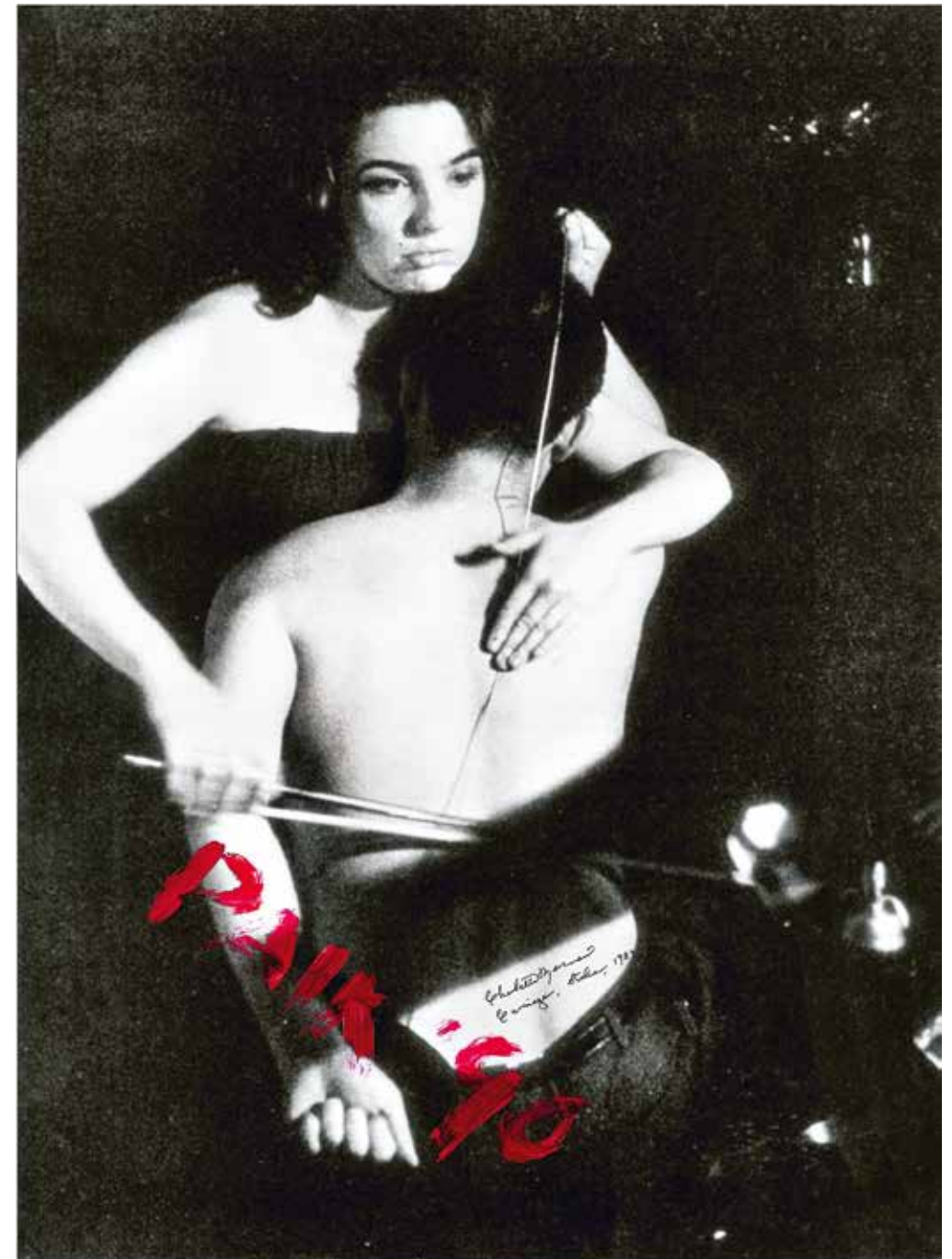
The first "snapshots" of Mars looked like this - because only "zeros" and "ones" could be transmitted to earth from Mariner IV. But IBM computers helped convert them into the close-up photographs you've seen - including the remarkable photographs of the Mars craters never before seen by man.

Nam June Paik
The First "Snapshots" of Mars
1966

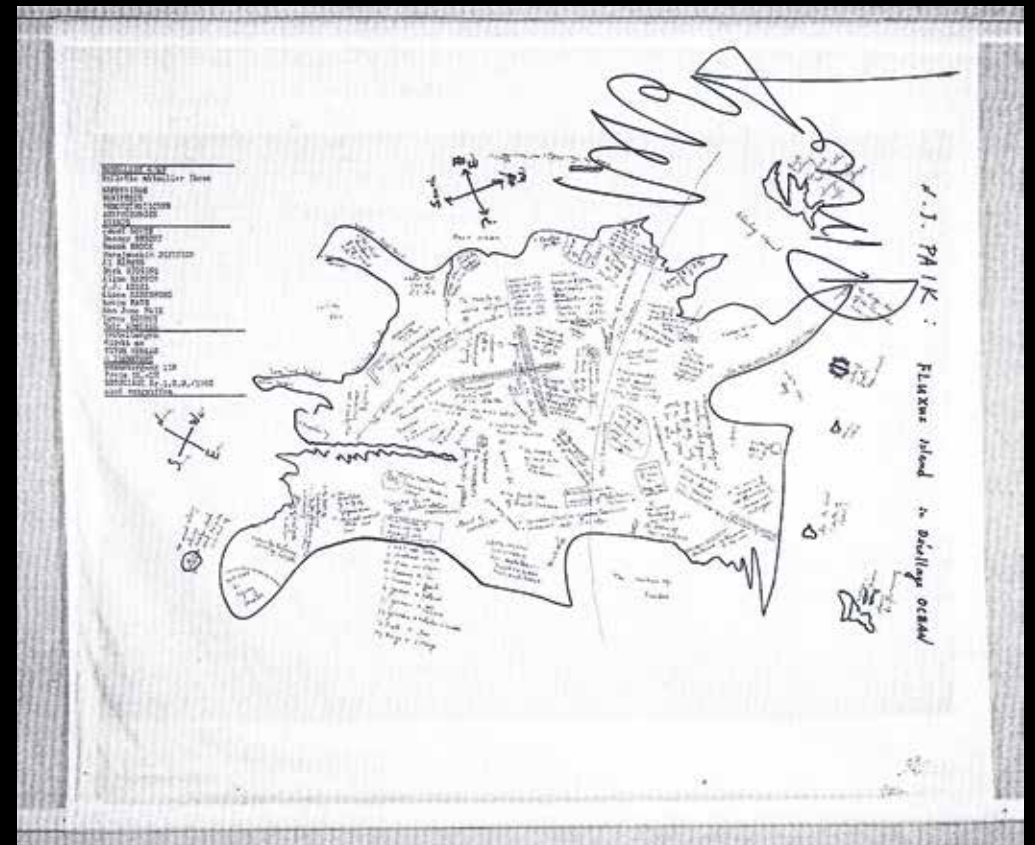


Charlotte Moorman
6/7/74

Nam June Paik
e / and Charlotte Moorman
Selected Images of a Performance
of Takehisa Kosugi's *Chamber Music*
Documentazione della performance
/ Documentation of the performance,
Asolo (TV, Italia / Italy)
Giugno / June 1974



Nam June Paik
Human Cello (1965)
1984



Nam June Paik
Fluxus Island in Décollage
Ocean (1963)
1989



Nam June Paik
Ecce Homo
1989





Nam June Paik
Candle-TV
1990



Nam June Paik
Beuys and Shaman
1990

Kim Keum-Hwa
"Goodbye Nam June Paik:
Kut by Kim Keum-Hwa"
2007



Nam June Paik
Rabbit Inhabits the Moon
1996

**ARTISTI IN MOSTRA:
UN APPROFONDIMENTO**

**ARTISTS IN THE EXHIBITION:
AN INSIGHT**

Chan-ho Park

SHRINE

La serie fotografica *SHRINE* testimonia gli ultimi spazi vitali della mitologia e del folklore coreano: luoghi sacri, depositari di tradizioni tramandate per secoli, che rimangono essenziali fonti di fede all'interno delle comunità. Molte delle *shingwan* (sacerdotesse sciamane, custodi dei riti o guardiane dei santuari) sono state designate “beni culturali immateriali” dal governo coreano, che ha così assicurato la continuazione di una fede e di una cultura tradizionale in via di estinzione. Le leggende e la mitologia che circondano i santuari, e le divinità che onorano, variano da luogo a luogo. Le *shingwan* hanno trasmesso i miti oralmente attraverso i *muga* (i canti e i racconti dello sciamanesimo coreano). Si ritiene che le divinità coreane risiedano in questi spazi e che, durante i rituali conosciuti come *gut*, le *shingwan* canalizzino la presenza divina nei loro corpi, creando una profonda connessione spirituale. Attraverso la sua fotografia, Park indaga la complessa interazione tra vita, morte, tradizione e modernità. Il suo lavoro cattura non solo la bellezza e la profondità dei rituali coreani, ma serve anche come potente memento dei tesori culturali che rischiano di andare perduti di fronte alla modernizzazione.

Temuti o trascurati, gli dei della Corea sono morti in nome della politica e dell'economia. Questo progetto è un percorso tangibile e uno studio dei miti e delle credenze spirituali tradizionali del popolo coreano nell'era attuale, oltre che un modo per riflettere su ciò che si sta perdendo in nome della modernizzazione e del progresso tecnologico.

Nota dell'artista

The photographic series *SHRINE* featured in the photos represents the last remaining, thriving spaces of Korean mythology and folklore. These sacred places, with traditions passed down for centuries, remain vital sources of faith within their communities. Many of the *Shingwan* (shaman priestesses, rite keepers, or guardians of the shrines) have been designated as “intangible cultural assets” by the Korean government, ensuring the continuation of traditional faith and culture that is on the verge of extinction. The legends and mythology surrounding these shrines, and the gods they honour, vary from place to place. These myths have been transmitted orally through *Muga* (the songs and accounts of Korean shamanism) by the *Shingwans* who safeguard the shrines. Korean gods are believed to reside in these spaces, and during rituals known as *Gut*, the Shingwans channel the divine presence into their bodies, creating a profound spiritual connection. Through his photography, Park continues to explore the complex interplay between life, death, tradition, and modernity. His work not only captures the beauty and depth of Korean rituals but also serves as a powerful reminder of the cultural treasures that are at risk of being lost in the face of.

Feared or neglected, gods of Korea died in the name of politics and economy. This project is a tangible progress and study of the myths and traditional spiritual beliefs of Korean people in the present age, as well as a way to reflect on what is being lost in the name of modernisation and technological advancement.

Artist's note

Chan-ho Park, rinomato fotografo sudcoreano, ha dedicato la sua vita all'esplorazione di concetti quali la morte, la spiritualità e il patrimonio culturale. La sua fotografia scava nei riti ancestrali coreani, nei miti e nelle credenze spirituali, concentrandosi in particolare sulla complessa relazione tra la morte e l'aldilà. Il percorso di Park è iniziato con la perdita della madre, una tragedia personale che ha innescato una “preoccupazione privata” per la morte, alla fine evolutasi in una più ampia “preoccupazione pubblica”, in seguito alla sua analisi sugli aspetti universali della mortalità.

La fotografia di Park ruota intorno alla questione “morte e ritorno”, un tema radicato in molte tradizioni religiose e spirituali, soprattutto nella cultura coreana. Il suo lavoro evidenzia come le cerimonie tradizionali, tramandate per generazioni, ritualizzino, ricordino e rispettino la morte. Un altro aspetto importante della sua opera riguarda la conservazione e la documentazione dei riti ancestrali della Corea, in particolare quelli influenzati dallo sciamanesimo, dal buddhismo e dalla mitologia.

Nel 2019 Park è stato nominato “Artista dell'anno” per la sua serie *SHRINE*, indagine fotografica sulle origini della mitologia coreana. Il prestigioso riconoscimento è stato assegnato dal FNK Photography Award, organizzato dal Geum-boseng Art Center. La serie *SHRINE* riflette il profondo impegno di Park alla scoperta delle basi spirituali e mitologiche della cultura coreana, un tema che ricorre in tutto il suo corpus di opere.

Chan-ho Park, a renowned South Korean photographer, has dedicated his life's work to exploring the profound themes of death, spirituality, and cultural heritage. His photography delves deeply into Korean ancestral rites, myths, and spiritual beliefs, focusing particularly on the intricate relationship between death and the afterlife. Park's journey began with a personal tragedy — the loss of his mother — which sparked a “private concern” with death that eventually evolved into a broader “public concern” as he explored the universal aspects of mortality.

Park's photography revolves around the question of “death and return,” a theme rooted in many religious and spiritual traditions, especially within Korean culture. His work emphasises how death is ritualised, remembered, and respected through traditional ceremonies that have been passed down through generations. A significant focus of Park's work is the preservation and documentation of Korea's ancestral rites, particularly those influenced by shamanism, Buddhism, and mythology.

In 2019, Park was named “Artist of the Year” for his *SHRINE* series, which explored the origins of Korean mythology. This prestigious honour was awarded by the FNK Photography Award, organised by the Geum-boseng Art Center. The *SHRINE* series reflects Park's deep commitment to uncovering the spiritual and mythological foundations of Korean culture, a theme that resonates throughout his body of work.





OPERE
WORKS

→ p. 69					
Specchio a otto lobi con “fiori e uccelli”/ Eight-lobed mirror with “flowers and birds” Corea / Korea X-XI sec. / 10th–11th c. Dinastia Goryeo Dynasty (918-1392) Bronzo / Bronze diam. 13,5 cm Museo delle Civiltà, Roma, ex Mnao, inv. n. 639					
→ p. 70-71					
Avalokiteśvara “acqua e luna” / Water-moon Avalokiteśvara (jp. Suigetsu Kannon 水月観音, kr. Suwol Gwaneum 수월관음) Corea / Korea XIV sec. / 14th c. Dinastia Goryeo Dynasty (918-1392) Seta, pittura e inchiostro (montato su tela occidentale) / Silk, painting and ink (mounted on a western canvas) 105 × 55,4 cm Museo d'Arte Orientale “E. Chiossone”, Genova, inv. P. 170					
→ p. 72					
Carte du monde au dessous du ciel / Atlas Ch'ŏnhado Corea / Korea Dinastia Yi o / or Choson Dynasty (1392-1910) Estratto dal / Excerpt from Tongguk Chido Tardo periodo Choson / Late Choson period Antica collezione Varat / Former Varat collection Aperto / Open: 27 × 27 cm Chiuso / Closed: 14 × 7 cm Musée national des Arts asiatiques-Guimet, Paris, inv. BG21075 Foto / Photo: RMN-Grand Palais / Thierry Ollivier / RMN-GP / Dist. Photo SCALA, Firenze					
→ p. 74					
Bottiglia piriforme per alcolici / Pyriform bottle for spirits Corea / Korea XV sec. / 15th c. Dinastia Joseon Dynasty (1392-1910) Gres con decoro inciso e intagliato su ingobbio bianco-avorio e a riserve dipinte all'ossido di ferro sotto la vetrina <i>buncheong</i> / Stoneware with engraved and carved decoration on engobe ivory-white and iron oxide-painted reserves under the <i>buncheong</i> display case h. 32 cm, diam. base / base diameter 8 cm Museo delle Civiltà, Roma, ex Mnao, inv 800					
→ p. 75					
Bottiglia “a zucca” con decoro floreale di colore bruno / “Gourd” bottle with brown floral decoration Corea / Korea XVIII-XIX sec. / 18th–19th c. Dinastia Joseon / Joseon Dynasty (1392-1910) Porcellana con decorazione dipinta all'ossido di ferro / Porcelain with iron oxide painted decoration h. 14 cm, diam. base / base diameter 8 cm Museo delle Civiltà, Roma, n. Muciv 20. S.48-1.20					
→ p. 76-77					
Giacca sovrakimono (haori) maschile / Men's overkimono (haori) jacket Soggetto: Due conigli sulla luna, tra le nuvole, intenti a macinare il riso con il pestello / Subject: Two rabbits on the moon, in the clouds, intent on grinding rice with a pestle Giappone / Japan Anni trenta XX sec. / 1930s Crespo di seta nera (esterno), taffetà di seta (interno); decorazione a riserva a mascherina (katayuzen) e a mano libera / Black silk crepe (outside), silk taffeta (inside); Stencil printed (katayuzen) and hand painted decoration 107 × 134 × 47 cm Collezione privata / Private Collection, inv. 5.HA.50 Foto / Photo: Giampaetro Lazzari					
→ p. 78					
Jijo Akamatsu (1886-1960) e / and Takashi Akiba (1888-1954) Princess Bari (바리공주) 1930 Fotografia su lastra secca di vetro / Glass dry plate photography Copia espositiva / Exhibition copy Seoul National University Museum © SNU Museum, Seoul					
→ p. 80					
Jijo Akamatsu (1886-1960) e / and Takashi Akiba (1888-1954) Gamang / Kamang (가망) 1930 Fotografia su lastra secca di vetro / Glass dry plate photography Copia espositiva / Exhibition copy Seoul National University Museum © SNU Museum, Seoul					
→ p. 81					
Jijo Akamatsu (1886-1960) e / and Takashi Akiba (1888-1954) Shaman's Hat with Tiger Whiskers (호수갓과 관복) 1930 Fotografia su lastra secca di vetro / Glass dry plate photography Copia espositiva / Exhibition copy Seoul National University Museum of Art © SNU Museum, Seoul					
→ p. 82					
Dae-sup Kwon Moon jar Porcellana / Porcelain h. 56 cm, diam. 52 cm Musée national des Arts asiatiques-Guimet, Paris, inv. MA13110 Foto / Photo: RMN-Grand Palais / Thierry Ollivier / RMN-GP / Dist. Hoto SCALA, Firenze					
→ p. 84					
Nam June Paik Zen for Head 1962 Documentazione video della performance inclusa in <i>Wiesbaden Fluxus</i> / Video documentation of the performance included in <i>Wiesbaden Fluxus</i> Fondazione Bonotto © Nam June Paik Estate					
→ p. 85					
Nam June Paik Zen for Head Non datato / Undated Pittura-performance / Painting-performance Carta, inchiostro / Paper, Ink 200 × 71 cm Nam June Paik Art Center © Nam June Paik Estate					
→ p. 86-87					
Nam June Paik e / and Jud Yalkut Electronique Moon No. 2 1966-72 Video analogico, colore, sonoro / Analogue video, colour, sound Durata / Length: 4'52” Musica / Music: “prelude à la lune” di / by Claude Debussy Donazione di / Donation from associazione culturale kinema, Roma Fondazione Bonotto © Nam June Paik Estate Courtesy of Electronic Arts Intermix (EAI), New York					
→ p. 88					
Nam June Paik My Mix ’81 1981 Video, colore, sonoro / Video, colour, sound Durata / Length: 24'50” Fondazione Bonotto © Nam June Paik Estate Courtesy of Electronic Arts Intermix (EAI), New York					
→ p. 89					
Nam June Paik Butterfly 1986 Video analogico, colore, sonoro / Analogue video, colour, sound Musica / Music: “aria” da / from <i>Madame Butterfly</i> di / by Giacomo Puccini Durata / Length: 2'03” Fondazione Bonotto © Nam June Paik Estate Courtesy of Electronic Arts Intermix (EAI), New York					
→ p. 90					
Nam June Paik e / and John Godfrey Global Groove 1973 Video, colore, sonoro / Video, colour, sound Durata / Length: 28'30” Fondazione Bonotto © Nam June Paik Estate Courtesy of Electronic Arts Intermix (EAI), New York					
→ p. 92					
Nam June Paik Sat - Art III 1988 Serigrafia a colori ed etichetta applicata su tela / Colour serigraph and label attached on canvas 50 × 50 cm Fondazione Bonotto © Nam June Paik Estate					
→ p. 93					
Nam June Paik The First “Snapshots” of Mars 1966 Stampa offset nera su cartoncino bianco / Black offset on white cardboard 23 × 23 cm Fondazione Bonotto © Nam June Paik Estate					
→ p. 94					
Nam June Paik e / and Charlotte Moorman Selected Images of a Performance of Takehisa Kosugi's “Chamber Music” Documentazione della performance / Documentation of performance, Asolo (TV, Italia / Italy) Giugno / June 1974 5 fogli / sheets, 82 × 52 cm ciascuno / each Fotografie / Photos: Mario Parolin Editions F. Conz, Verona, 1981 Fondazione Bonotto © Nam June Paik Estate					
→ p. 95					
Nam June Paik Human Cello 1984 Fotografia in bianco e nero al Café au Go Go, New York (1965), edizione numerata 1/3 e firmata dagli artisti / B/w photo at Café au Go Go, New York (1965), edition numbered 1/3 and signed by the artists 103,5 × 74,5 cm Fondazione Bonotto © Nam June Paik Estate					
→ p. 96					
Nam June Paik Aria No. 2 Music Sextronique (1967) 1989 Serigrafia su tessuto / Silkscreen on cloth 140 × 210 cm Editions F. Conz, Verona Fondazione Bonotto © Nam June Paik Estate					
→ p. 96					
Nam June Paik Plexiglas Cello TV 1989 Plexiglas, pennarello, corde e altri elementi lignei di violoncello, scatola / Plexiglas, marker, cello strings and other wooden cello elements, box 141 × 61 × 8 cm Fondazione Bonotto © Nam June Paik Estate					

→ p. 99

Nam June Paik
Fluxus Island in Décollage
Ocean (1963)
 1989
 Serigrafia su tessuto / Silkscreen
 on cloth
 240 x 380 cm
 Editions F. Conz, Verona
 Fondazione Bonotto
 © Nam June Paik Estate

→ p. 100-101

Nam June Paik
Ecce Homo
1989
Video scultura con monitor,
televisori, radio e macchine
fotografiche vintage / Video
sculpture with monitors,
televisions, radios and cameras
252 x 153 x 60 cm
Collezione Pellizzari / Pellizzari
Collection
Foto / Photo:
Giuseppe Marinelli
© Nam June Paik Estate

→ p. 102

Nam June Paik
Candle-TV
 1990
 (Edizione dell'artista dalla
 versione del 1975 / Published by
 the artist from the 1975 version)
 Candela nella scatola della tv /
 Candle in tv case
 48 x 69 x 23 cm
 Fondazione Bonotto
 © Nam June Paik Estate

→ p. 103 (in alto / above)

Nam June Paik
Beuys and Shaman
 1990
 Video, colore, audio / Video,
 colour, sound
 Durata / Length: 32'18"
 Nam June Paik Art Center
 © Nam June Paik Estate

→ p. 103 (in basso / below)

Kim Keum-Hwa
"Goodbye Nam June Paik:
Kut by Kim Keum-Hwa"
 2007
 Video, colore, audio / Video,
 colour, sound
 Documentazione di un rituale
 sciamanico coreano per Paik /
 Documentation of a Korean
 Shamanic Ritual for Paik,
 SSamzie-gil, Seoul, 29.01.2007
 Durata / Length: 30'
 Foto / Photo: CHEON Hoseon
 Courtesy CHEON Hoseon, già
 Direttore di / former Director of
 SSamzie-gil

→ p. 104-105

Nam June Paik
Rabbit Inhabits the Moon
1996
Scultura-installazione: 1 statua
di coniglio in legno, 1 TV CRT,
video a 1 canale, colore, muto,
DVD / Sculture-installation:
1 wooden rabbit statue,
1 CRT TV, 1-channel video,
colour, silent, DVD
Dimensioni variabili /
Dimensions variable
Nam June Paik Art Center
© Nam June Paik Estate

→ p. 110-111

Chan-ho Park
Hwangdo Boonggi Dodang
(Hwangdo Boonggi Village
Shrine)
 2019
 Fotografia / Photograph
 Soggetto / Subject: Manshin
 (sacerdotessa sciamana /
 shaman priestess)
 Kim Keum-Hwa (1931-2019)
 © l'artista / the artist

Kim Geum-Hwa era la custode dell'importante proprietà culturale immateriale n. 58 "Seohae-an Baeyeonshin-gut" / Kim Geum-Hwa was the keeper of Important Intangible Cultural Property No. 58 "Seohae-an Baeyeonshin-gut"

→ p. 112-113

Chan-ho Park
Naepo Anjungut
(Naepo Sitting Ritual)
2019
Fotografia / Photograph
Soggetto / Subject: Bupsa
(guardiano del rito o musicista /
male rite keeper or musician)
Cho Boo-won
© l'artista / the artist

Cho Boo-won è il custode
della proprietà culturale
immateriale Chungcheongnam-
do n. 49 “Naepo Anjun-gut”
/ Cho Boo-won is the keeper
Chungcheongnam-do Intangible
Cultural Property No. 49
“Naepo Anjun-gut”

→ p. 116-117

Kyuchul Ahn
Nocturne No. 20 / Counterpoint
 2013/2020
 Performance, scultura,
 installazione: pianoforte, matita
 su carta stampata /
 Performance, sculpture,
 installation: piano, pencil
 on printed paper
 111 pezzi / pieces, 29 x 21 cm
 ciascuno / each
 Dimensioni variabili /
 Dimensions variable
 Nam June Paik Art Center
 © l'artista / the artist

→ p. 120-121

Shiu Jin
Directions for Performer
 2014
 Fotografia (stampa digitale
 a colori C-print) / Photography
 (colour digital C-print)
 37 x 50 cm
 Nam June Paik Art Center
 © l'artista / the artist

→ p. 124-125

Sunmin Park
Architecture of Mushroom
 2019
 Video a 1 canale (4K), colore,
 audio / 1-channel video (4K),
 colour, sound
 Durata / Length: 15'18"
 Nam June Paik Art Center
 © l'artista / the artist

→ p. 130-131

eobchae x Sungsil Ryu
CHERRY-GO-ROUND
 2019
 Video a 1 canale, colore, audio /
 1-channel video, colour, sound
 Durata / Length: 27'9"
 Nam June Paik Art Center
 © l'artista / the artist

→ p. 134-135

Jesse Chun
슬래 SULLAE
2020
Video a 1 canale, colore, audio /
1-channel video, colour, sound
Durata / Length: 6'25"
Courtesy dell'artista /
of the artist
© l'artista / the artist

→ p. 138-139

Jiha Park
Sounds Heard from
the Moon. Part 2
 2024
 Installazione sonora / Sound
 installation
 5'06"
 Courtesy dell'artista /
 of the artist

Immagine / Image:
Jiha Park, 2022.
Documentazione fotografica
della performance realizzata
lo 01.12.2022 in occasione del
public programme *Evolving
Soundscapes*, a cura di
Chiara Lee e freddie Murphy,
della mostra "Buddha"¹⁰ /
Photographic documentation
of the performance realised
on 01.12.2022 on the occasion
of the public programme
Evolving Soundscapes, curated
by Chiara Lee and freddie
Murphy, of the exhibition
"Buddha"¹⁰ (MAO Museo
d'Arte Orientale, 20.10.2022
– 03.09.2023)
Foto / Photo: Giorgio Perottino

EVOLVING SOUNDSCAPES
Programma Musicale / Music
Public Programme

→ p. 142

Gooseung
Ritratto / Portrait
Foto / Photo: Kim Tae Yeon
Courtesy degli artisti /
of the artists

→ p. 144

Hyunhye (Angela) Seo
Ritratto / Portrait
Foto / Photo: Eva Luise Hoppe
Courtesy dell'artista /
of the artist

→ p. 146

Diana Lola Posani
 Untitled
 2023
 Documentazione fotografica
 della performance realizzata
 in occasione della mostra di
 Kazuko Miyamoto, a cura di
 Eva Fabbris, all'interno del
 public programme *Evolving
 Soundscapes*, in collaborazione
 con il MAO Museo d'Arte
 Orientale, a cura di Chiara Lee
 e freddie Murphy /
 Photographic documentation
 of the performance realised
 on the occasion of Kazuko
 Miyamoto's exhibition, curated
 by Eva Fabbris, as part of the
 public programme *Evolving
 Soundscapes* curated by Chiara
 Lee and freddie Murphy, in
 collaboration with the MAO
 Museo d'Arte Orientale (2023,
 museo Madre, Napoli)
 Foto / Photo: Amedeo Benestante
 Courtesy Fondazione
 Donnaregina per le arti
 contemporanee / museo Madre,
 Napoli

Performance all'interno
dell'opera *Sail* / Performance
inside the artwork *Sail*
(1978-2023)
di / by Kazuko Miyamoto
© Kazuko Miyamoto
Courtesy dell'artista / of the
artist; EXILE, Vienna; Take
Ninagawa, Tokyo

→ p. 148

Francesca "Heart" Mariano
Ritratto / Portrait
Foto / Photo: Matteo Strocchia,
Marco Servina
Courtesy dell'artista /
of the artist

→ p. 150

bela
Ritratto / Portrait
Foto / Photo: Camille Blake
Courtesy dell'artista /
of the artist

→ p. 152

Giorgia Fincato
2017
Rotring Rapidograph 0,13
su carta Fabriano artistico /
on Fabriano Artistico paper
142 x 127 cm
Foto / Photo:
Alessandro Molinari
Courtesy dell'artista /
of the artist

Consigli di lettura

Jong-Chol An e Ariane Perrin (a cura di), *Cultural Exchanges Between Korea and the West: Artifacts and Intangible Heritage*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia 2023

Karen Barad, *Meeting the Universe Halfway: Quantum Physics and the Entanglement of Matter and Meaning*, Duke University Press, Durham 2007

Lee Chaeyoung (a cura di), *On Collecting Time*, Nam June Paik Art Center, Yongin 2023

Mina Cheon, *Shamanism + Cyberspace*, Atropos Press, New York/Dresden 2009

Roberto Ciarla e Maria Luisa Giorgi (a cura di), *Archeologia e arte della Corea*, Artemide, Roma 2010

Edith Decker-Phillips, *Paik: Video*, DuMont Buchverlag, Köln 1988

Silvia Ferrari, Serena Goldoni, Marco Pierini, *Nam June Paik in Italia*, Silvana Editoriale, Milano 2013

John G. Hanhard (a cura di), *Nam June Paik: The Late Style*, catalogo della mostra (Hong Kong, Gagosian, 17 settembre 2015 – 7 novembre 2015), Gagosian / Rizzoli, 2015

John G. Hanhardt, *The World of Nam June Paik*, Guggenheim Museum, New York 2000

John G. Hanhardt e Ken Hakuta, *Nam June Paik: Global Visionary*, catalogo della mostra (Washington DC, Smithsonian American Art Museum, 13 dicembre 2012 – 10 agosto 2013), Smithsonian American Art Museum, Washington DC 2012

John G. Hanhardt e Gregory Zinman, Edith Decker-Phillips (a cura di), *We Are in Open Circuits: Writings by Nam June Paik*, The MIT Press, Cambridge, MA, 2019

G. Jeonghwa e J. Yunhoe (a cura di), *Nam June Paik Art Center Highlights*, Nam June Paik Art Center, Yongin 2019

Han Kang, *L'ora di greco*, Adelphi, Milano 2023

Soyoung Lee e Jeon Seung-chang (a cura di), *Korean Buncheong Ceramics from Leeum: Samsung Museum of Art*, The Metropolitan Museum of Art, New York 2011

Sook-Kyung Lee e Rudolf Frieling (a cura di), *Nam June Paik*, catalogo della mostra (Londra, Tate Modern, 17 ottobre 2019 – 2 settembre 2020), Tate Modern, London 2019

Christopher J. Lotis e Michel D. Lee (a cura di), *Earth Fire Soul: The Masterpieces of Korean Ceramics*, National Museum of Korea, Seoul 2018

Maurice Merleau-Ponty, *L'occhio e lo spirito*, SE, Milano 1989

Alexandra Munroe (a cura di), *The Third Mind: American Artists Contemplate Asia 1860-1989*, catalogo della mostra (New York, Solomon R. Guggenheim Museum, 30 gennaio 2009 – 19 aprile 2009), Solomon R. Guggenheim Museum, New York 2009

Museum Ostwall im Dortmunder U e Rudolf Frieling (a cura di), *Nam June Paik: I Expose the Music*, catalogo della mostra (Dortmund, Museum Ostwall im Dortmunder U, 17 marzo 2023 – 28 agosto 2023), Spector Books, Leipzig 2023

Palais des Beaux-Arts (a cura di), *The Smile of Buddha: 1600 Years of Buddhist Art in Korea*, Bozarbooks, Bai, Bruxelles 2008

J. P. Park, Burglin Jungmann, Juhjung Rhi (a cura di), *A Companion to Korean Art*, Wiley-Blackwell, Hoboken, NJ, 2020

Francis Ponge, *Il partito preso delle cose*, Giulio Einaudi Editore, Torino 1979

Jane Portal, *Korean Art and Archaeology*, British Museum Press, London 2000

Sang Ae Park (a cura di), *Humor Has It – Fluxus: Purge, Promote, Fuse*, catalogo della mostra (Yongin, Nam June Paik Art Center, 1 aprile 2021 – 2 febbraio 2022), Nam June Paik Art Center, Yongin 2021

William Scott Wilson (a cura di), Lao Tzu, *Tao Te Ching*, Shambhala, Boston 2012

John Rennie Short, *Korea: A Cartographic History*, The University of Chicago Press, Chicago 2013

Hubertus von Amelnunx e Mariamargherita Maceli, *Editions by Francesco Conz 1972-2009. A Catalogue Raisonné*, Hatje Cantz, Berlin 2023

Suggested Reading

A Companion to Korean Art, ed. by J. P. Park, Burglin Jungmann, Juhjung Rhi, Wiley-Blackwell, Hoboken, NJ, 2020

Archeologia e arte della Corea, ed. by Roberto Ciarla and Maria Luisa Giorgi, Artemide, Rome, 2010

Karen Barad, *Meeting the Universe Halfway: Quantum Physics and the Entanglement of Matter and Meaning*, Duke University Press, Durham, 2007

Mina Cheon, *Shamanism + Cyberspace*, Atropos Press, New York and Dresden, 2009

Cultural Exchanges Between Korea and the West: Artifacts and Intangible Heritage, ed. by Jong-Chol An and Ariane Perrin, Edizioni Ca' Foscari, Venice, 2023

Edith Decker-Phillips, *Paik: Video*, DuMont Buchverlag, Cologne, 1988

Earth Fire Soul: The Masterpieces of Korean Ceramics, ed. by Christopher J. Lotis and Michel D. Lee, National Museum of Korea, Seoul, 2018

Silvia Ferrari, Serena Goldoni, Marco Pierini, *Nam June Paik in Italia*, Silvana Editoriale, Milan, 2013

John G. Hanhardt, *The World of Nam June Paik*, Guggenheim Museum, New York, 2000

John G. Hanhardt and Ken Hakuta, *Nam June Paik: Global Visionary*, exhibition catalogue (Washington DC, Smithsonian American Art Museum, 13 December 2012 – 10 August 2013), Smithsonian American Art Museum, Washington DC, 2012

Humor Has It – Fluxus: Purge, Promote, Fuse, ed. by Sang Ae Park, exhibition catalogue (Yongin, Nam June Paik Art Center, 1 April 2021 – 2 February 2022), Nam June Paik Art Center, Yongin 2021

Han Kang, *Greek Lessons*, Penguin, London, 2024

Korean Buncheong Ceramics from Leeum, Samsung Museum of Art, ed. by Soyoung Lee and Jeon Seung-chang, The Metropolitan Museum of Art, New York, 2011

Maurice Merleau-Ponty, "Eye and Mind," translated by Carleton Dallery, in *The Primacy of Perception*, Northwestern University Press, 1964

Alexandra Munroe, *The Third Mind: American Artists Contemplate Asia 1860-1989*, exhibition catalogue (New York, Solomon R. Guggenheim Museum, 30 January 2009 – 19 April 2009), Solomon R. Guggenheim Museum, New York, 2009

Nam June Paik, ed. by Sook-Kyung Lee and Rudolf Frieling, exhibition catalogue (London, Tate Modern, 17 October 2019 – 2 September 2020), Tate Modern, London, 2019

Nam June Paik Art Center Highlights, ed. by G. Jeonghwa and J. Yunhoe, Nam June Paik Art Center, Yongin 2019

Nam June Paik: I Expose the Music, ed. by Museum Ostwall im Dortmunder U and Rudolf Frieling, exhibition catalogue (Dortmund, Museum Ostwall im Dortmunder U, 17 March 2023 – 28 August 2023), Spector Books, Leipzig, 2023

Nam June Paik: The Late Style, ed. by John G. Hanhardt, exhibition catalogue (Hong Kong, Gagosian, 17 September 2015 – 7 November 2015), Gagosian / Rizzoli, 2015

On Collecting Time, ed. by Lee Chaeyoung, Nam June Paik Art Center, Yongin, 2023

Francis Ponge, *The Voice of Things*, translated by Beth Archer, McGraw-Hill, New York, 1972

Jane Portal, *Korean Art and Archaeology*, British Museum Press, London, 2000

John Rennie Short, *Korea: A Cartographic History*, The University of Chicago Press, Chicago and London, 2013

The Smile of Buddha: 1600 Years of Buddhist Art in Korea, ed. by Palais des Beaux-Arts, Bozarbooks, Bai, Bruxelles, 2008

Lao Tzu, *Tao Te Ching*, translated by William Scott Wilson, Shambhala, Boston, 2012

Hubertus von Amelnunx and Mariamargherita Maceli, *Editions by Francesco Conz 1972-2009. A Catalogue Raisonné*, Hatje Cantz, Berlin, 2023

We Are in Open Circuits: Writings by Nam June Paik, ed. by John G. Hanhardt, Gregory Zinman, Edith Decker-Phillips, The MIT Press, Cambridge, MA, 2019

**BIOGRAFIE DEI CURATORI
CURATORS' BIOGRAPHIES**

Francesca Filisetti

Francesca Filisetti è curatrice e *project manager* indipendente; dal 2022 collabora con il Dipartimento Curatoriale del MAO Museo d'Arte Orientale di Torino. Laureata in Arti Visive presso l'Università luav di Venezia, è stata studio manager dell'artista Giorgio Andreotta Calò (2019-2022) e ha supervisionato progetti performativi, culturali ed editoriali in sinergia con TBA21-Academy, Treccani Arte, LaGalla23, Arthub, Cactus Digitale, tra gli altri. Parimenti, ha coordinato mostre d'arte contemporanea presso prestigiose istituzioni come: La Biennale di Venezia; Palazzo Reale, Milano; Artissima, Torino; Blueproject Foundation, Barcellona; Into Nature Art Biennial, Drenthe; MAXXI, Roma; GAMeC, Bergamo; ArtCity, Bologna, Museo di Castelvecchio, Verona.

Francesca Filisetti is an independent curator and project manager; since 2022 she has collaborated with the Curatorial Department of the MAO Museo d'Arte Orientale in Turin. A graduate in Visual Arts from the luav University of Venice, she was studio manager of artist Giorgio Andreotta Calò (2019–2022) and has supervised performance, cultural and editorial projects in synergy with TBA21-Academy, Treccani Arte, LaGalla23, Arthub, Cactus Digitale, among others. Likewise, she has coordinated contemporary art exhibitions at prestigious institutions such as: Venice Biennale; Palazzo Reale, Milan; Artissima, Turin; Blueproject Foundation, Barcelona; Into Nature Art Biennial, Drenthe; MAXXI, Rome; GAMeC, Bergamo; ArtCity, Bologna, Museo di Castelvecchio, Verona.

Chiara Lee e freddie Murphy

Chiara Lee e freddie Murphy sono due *sound artists* e curatori indipendenti di base a Torino. Fondatori della band sperimentale Father Murphy, si sono esibiti in eventi prestigiosi in tutto il mondo, tra cui La Biennale di Venezia, Le Guess Who? (NL) e Dark Mofo (AUS). Film con la loro colonna sonora sono stati presentati a festival quali Locarno (CH), MOMA Doc Fortnight Festival (USA) e Karlovy Vary (CZ). Dal 2022 sono i curatori del *public programme* “Evolving Soundscapes” presso il MAO Museo d'Arte Orientale; nel 2023 hanno curato il *public programme* della mostra

dedicata a Kazuko Miyamoto al museo di arte contemporanea Madre (Napoli).

Chiara Lee and freddie Murphy are two sound artists and independent curators based in Turin. Founders of the experimental band Father Murphy, they have performed at prestigious events around the world, including the Venice Biennale, Le Guess Who! (NL) and Dark Mofo (AUS). Films with their soundtrack have been presented at festivals such as Locarno (CH), MOMA Doc Fortnight Festival (USA) and Karlovy Vary (CZ). Since 2022 they have been the curators of the public programme “Evolving Soundscapes” at the MAO Museo d'Arte Orientale; in 2023 they curated the public programme of the Kazuko Miyamoto exhibition at the Madre contemporary art museum (Naples).

Manuela Moscatiello

Attualmente chargée d'étude alla Maison de Victor Hugo, Manuela Moscatiello è stata responsabile della collezione giapponese del Musée Cernuschi dal 2016 al 2023. Le sue ricerche vertono sull'arte giapponese dei periodi Edo e Meiji e sugli scambi culturali tra Giappone ed Europa nel XIX secolo. La sua tesi di dottorato sul giapponismo di Giuseppe De Nittis (Peter Lang, 2011) ha ottenuto il XXXII premio della Society for the Study of Japonisme. Autrice di numerosi articoli e di monografie di artisti giapponesi (Jakuchū, Hokusai, Kamisaka Sekka), ha curato diverse mostre tra cui “Voyage sur la route du Kisokaidō. De Hiroshige à Kuniyoshi” (Musée Cernuschi, 2020-2021) e “Jakuchū. Le Royaume coloré des êtres vivants” (Petit Palais, 2018).

Currently *chargée d'étude* at the Maison de Victor Hugo, Manuela Moscatiello was in charge of the Japanese collection at the Musée Cernuschi from 2016 to 2023. Her research focuses on Japanese art of the Edo and Meiji periods and cultural exchanges between Japan and Europe in the 19th century. Her doctoral thesis on the Japonisme of Giuseppe De Nittis (Peter Lang, 2011) was awarded the XXXII prize of the Society for the Study of Japonisme. The author of numerous articles and monographs on Japanese artists (Jakuchū, Hokusai, Kamisaka Sekka), she has curated several exhibitions including *Voyage sur la route du Kisokaidō. De Hiroshige à Kuniyoshi*

(Musée Cernuschi, 2020–2021) and *Jakuchū. Le Royaume coloré des êtres vivants* (Petit Palais, 2018).

Anna Musini

Anna Musini coordina il Dipartimento curatoriale ed editoriale del MAO Museo d'Arte Orientale dal 2022. Laureata in Storia dell'arte presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, è Cultore della materia in Fenomenologia della critica d'arte presso la stessa. Dopo un periodo di formazione in istituzioni internazionali come il Solomon R. Guggenheim Museum di New York, dal 2010 al 2017 ha lavorato all'interno del Dipartimento curatoriale della GAM Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino. Tra il 2017 e il 2019 a Londra partecipa a progetti di ricerca promossi da Sotheby's, “The Art Newspaper” e dalla fiera Frieze London. Dal 2019 al 2022 collabora con il Dipartimento curatoriale del Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea. Contribuisce regolarmente a pubblicazioni specializzate.

Anna Musini has coordinated the Curatorial and Editorial Department of the MAO Museo d'Arte Orientale since 2022. She graduated in History of Art from the Università Cattolica del Sacro Cuore in Milan and is an expert in the subject of Phenomenology of Art Criticism at the same university. After a period of training in international institutions such as the Solomon R. Guggenheim Museum in New York, from 2010 to 2017 she worked in the curatorial department of GAM Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea in Turin. Between 2017 and 2019 in London she participated in research projects promoted by Sotheby's, *The Art Newspaper* and the Frieze London fair. From 2019 to 2022 she collaborated with the curatorial department of the Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea. She regularly contributes to specialist publications.

Patrizio Peterlini

Patrizio Peterlini è direttore della Fondazione Bonotto dal 2013. Precedentemente, dal 2005 al 2010, ha collaborato con l'Archivio F. Conz. Ha curato mostre in importanti istituzioni internazionali. Tra le sue pubblicazioni: *Riviste d'arte d'avanguardia. L'eseditoria in Italia*

negli anni '60 e '70; Fluxbooks. Fluxus Artist Books; Arrigo Lora Totino. La parola come poesia segno suono gesto; Sense Sound / Sound Sense; Fluxus music, scores and records; Rivoluzione a parole. Poesia sperimentale internazionale dal 1946 a oggi. Manifesti e testi teorici; Giovanni Fontana. Epigenetic Poetry; Fluxus. Arte per tutti; La voix libérée. Poésie sonore; George Maciunas. Scritti Fluxus.

Patrizio Peterlini has been Director of the Fondazione Bonotto since 2013. Previously, from 2005 to 2010, he collaborated with the F. Conz Archive. He has curated exhibitions in important international institutions. Among his publications: *Riviste d'arte d'avanguardia. L'eseditoria in Italia negli anni '60 e '70; Fluxbooks. Fluxus Artist Books; Arrigo Lora Totino. La parola come poesia segno suono gesto; Sense Sound / Sound Sense; Fluxus music, scores and records; Rivoluzione a parole. Poesia sperimentale internazionale dal 1946 a oggi. Manifesti e testi teorici; Giovanni Fontana. Epigenetic Poetry; Fluxus. Arte per tutti; La voix libérée. Poésie sonore; George Maciunas. Scritti Fluxus.*

Davide Quadrio

Davide Quadrio, storico dell'arte e sinologo di formazione, è un curatore e *cultural producer* con base tra Cina e Italia. Dal 2022 è direttore del MAO Museo d'Arte Orientale, che guida con una visione strategica radicale, favorendo collaborazioni istituzionali, scientifiche e culturali internazionali. Nel 1998 ha fondato BizArt Art Center, il primo laboratorio no-profit di Shanghai, considerato un luogo storico dell'avanguardia artistica asiatica, che ha diretto per oltre un decennio. Nel 2007 ha creato Arthub, una piattaforma curatoriale dedicata alla produzione e promozione dell'arte contemporanea con una portata globale. Dal 2005 al 2008 è stato direttore artistico dello spazio creativo Bund18 di Shanghai, mentre dal 2013 al 2016 curatore per l'arte contemporanea del Museo Aurora di Shanghai. Nel 2021 ha fatto parte del team curatoriale della 13ª Biennale di Gwangju in Corea. Dal 2020 è *visiting professor* presso il Dipartimento di Arti e Architettura dell'Università luav di Venezia.

Davide Quadrio, an art historian and sinologist by training, is a curator

and cultural producer based in China and Italy. Since 2022 he has been Director of the MAO Museo d'Arte Orientale in Turin, which he heads with a radical strategic vision, fostering international institutional, scientific and cultural collaborations. In 1998, he founded BizArt Art Center, Shanghai's first non-profit laboratory, considered a historical site of the Asian artistic avant-garde, which he directed for over a decade. In 2007, he created Arthub, a curatorial platform dedicated to the production and promotion of contemporary art with a global reach. From 2005 to 2008 he was artistic Director of the creative space Bund18 in Shanghai, and from 2013 to 2016 curator for contemporary art at the Aurora Museum in Shanghai. In 2021 he was part of the curatorial team of the 13th Gwangju Biennale in Korea. Since 2020 he has been a visiting professor at the Department of Arts and Architecture, luav University of Venice.

Joanne Kim

Joanne Kim è una curatrice indipendente e critica d'arte che si interessa delle relazioni tra immagine, suono e tecnologia. Attualmente è curatrice ospite del progetto “Madang”, che celebra il trentesimo anniversario della Biennale di Gwangju, e co-organizzatrice della Curating School Seoul (2023-). Nel 2017, durante la Paris Art Week, ha lanciato il festival Non-Sense Music, proseguito nel 2018 presso la Künstlerhaus Bethanien di Berlino. In precedenza ha ricoperto il ruolo di direttrice artistica presso la K11 Art Foundation di Shanghai, di direttrice del programma di ASIA NOW - Paris Asian Art Fair e di consulente d'arte per la galleria Esther Schipper di Berlino. Nel 2022 ha co-diretto “Fluxo” al Seosomun Shrine History Museum di Seoul per il novantesimo compleanno di Nam June Paik e recentemente è stata invitata come curatrice ospite presso istituzioni quali MMCA Seoul, Hanmi Museum e Total Museum.

Joanne Kim is an independent curator and art critic focused on the relationships between image, sound, and technology. She is currently a guest curator for the “Madang” project, celebrating the 30th anniversary of the Gwangju Biennale, and co-organizer of the Curating School Seoul (2023-). In 2017, she launched the “NON-SENSE MUSIC”

festival during Paris Art Week, which continued in 2018 at the Bethanien Art Center. Previously, she served as the artistic director at the K11 Art Foundation in Shanghai, programme director for ASIA NOW – Paris Asian Art Fair, and an art consultant for the Esther Schipper Gallery in Berlin. In 2022, she co-directed *Fluxo* at the Seosomun Historical Museum in Seoul for Nam June Paik's 90th birthday and was recently invited to serve as a guest curator and producer by institutions including MMCA Seoul, Hanmi Museum, and Total Museum.

Kyoo Lee a.k.a. Q

Kyoo Lee a.k.a. Q è filosofa, scrittrice, critica, curatrice, editor e docente di Filosofia e Studi di Genere presso la City University di New York. Autrice di *Reading Descartes Otherwise* e di un libro di prossima pubblicazione sulla filopoetica visiva, ha ricevuto borse di studio dalla Cambridge University, dal KIAS e dalla Mellon Foundation, tra gli altri. Nel 2024 ha collaborato alla presentazione della mostra per il trentesimo anniversario del Padiglione coreano alla Biennale d'Arte di Venezia, dove, nel 2022, ha ricoperto il ruolo di responsabile editoriale. Nel 2022, la Society for Phenomenology and Existential Philosophy (SPEP) ha istituito il Premio Kyoo “Q” Lee per il miglior articolo sulle questioni LGBTQ in filosofia.

Kyoo Lee aka Q is a philosopher, writer, critic, curator, editor, and a Professor of Philosophy and Gender Studies at the City University of New York. The author of *Reading Descartes Otherwise* and a forthcoming book on visual philopoetics, she is a recipient of faculty fellowships from Cambridge University, KIAS and the Mellon Foundation among others. This year, she collaborated on presenting the 30th anniversary exhibition celebrating the Korean Pavilion at the Venice Art Biennale, where, in 2022, she served as the editorial manager. In 2022, Society for Phenomenology and Existential Philosophy (SPEP) established “The Kyoo ‘Q’ Lee Prize for Best Paper on LGBTQ Issues in Philosophy.”



Silvana Editoriale

Direttore generale / Chief Executive
Michele Pizzi

Direttore editoriale / Editorial Director
Sergio Di Stefano

Art Director
Giacomo Merli

Coordinamento editoriale / Editorial Coordinator
Maria Chiara Tulli

Traduzioni / Translations
Lucian Comoy (italiano-inglese/Italian-English)
Anna Albano (inglese-italiano/English-Italian)

Impaginazione / Layout
Donatella Ascorti

Coordinamento di produzione / Production
Coordinator
Antonio Micelli

Segreteria di redazione / Editorial Assistant
Giulia Mercanti

Ufficio iconografico / Photo Editor
Silvia Sala

Ufficio stampa / Press Office
Alessandra Olivari, press@silvanaeditoriale.it

Diritti di riproduzione e traduzione
riservati per tutti i paesi
All reproduction and translation rights
reserved for all countries
© 2024 Silvana Editoriale S.p.A.,
Cinisello Balsamo, Milano
© 2024 Fondazione Torino Musei, Torino

ISBN 9788836659067

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione, totale o parziale, di questo volume in qualsiasi forma, originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa, elettronico, digitale, meccanico per mezzo di fotocopie, microfilm, film o altro, senza il permesso scritto dell'editore.
Under copyright and civil law this book cannot be reproduced, wholly or in part, in any form, original or derived, or by any means: print, electronic, digital, mechanical, including photocopy, microfilm, film or any other medium, without permission in writing from the publisher.

In copertina

Fermo immagine da / Film still from:
Nam June Paik e / and Jud Yalkut
Electronique Moon No. 2
1966-72

Video analogico, colore, sonoro / Analogue
video, colour, sound
Durata / Length: 4'52"
Musica / Music: "prelude à la lune"
di / by Claude Debussy
Donazione di / Donation from
associazione culturale kinema, Roma
Courtesy Fondazione Bonotto
© Nam June Paik Estate
Courtesy of Electronic Arts Intermix (EAI),
New York

Silvana Editoriale S.p.A.
via dei Lavoratori, 78
20092 Cinisello Balsamo, Milano
tel. 02 453 951 01
www.silvanaeditoriale.it

Le riproduzioni, la stampa e la rilegatura
sono state eseguite in Italia
Reproductions, printing and binding
in Italy
Stampato da / Printed by
Tipo Stampa S.r.l., Moncalieri (Torino / Turin)
Finito di stampare
nel mese di Ottobre 2024
Printed October 2024